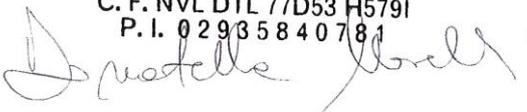


	Raccordi aerei a 150 kV tra la stazione di Maida e le linee Jacurso- Girifalco RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA	REFR13027BIAM02739_00	
		Rev 00 del 22/10/2018	Pag. 1 di 54

<p>RELAZIONE</p> <p>ARCHEOLOGICA PREVENTIVA</p> <p>Raccordi aerei a 150 kV tra la stazione di Maida e le linee Jacurso- Girifalco</p> <p>Comuni di Maida, Cortale, Girifalco (CZ)</p>

Archeol. Donatella Novellis

Dott.ssa Donatella Novellis
 Dom. Fisc. Via G. B. Morgagni, 40
 87067 ROSSANO (CS)
 C. F. NVL DTL 77D53 H579I
 P. I. 02935840781



Storia delle revisioni

Rev. n°	Data	Descrizione
00	22/10/2018	

Elaborato	Verificato	Approvato
 WE ENGINEERING	Dott.ssa Donatella Novellis A. Serrapica ING- PRE- IAM	N. Rivabene ING- PRE-IAM

	Raccordi aerei a 150 kV tra la stazione di Maida e le linee Jacurso- Girifalco	REFR13027BIAM02739_00	
	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA	Rev. N° 00 del 22/10/2018	Pag. 2 di 51

INDICE

1 PREMESSA	p.	3
2 DESCRIZIONE DEL PROGETTO	p.	4
3 METODOLOGIA E RACCOLTA DEI DATI	p.	6
3.1 Raccolta dei dati di archivio e bibliografici	p.	7
3.2 Analisi delle foto aeree	p.	7
3.3 Ricognizione superficiale	p.	8
3.4 Rischio Archeologico	p.	8
4 INQUADRAMENTO STORICO - TOPOGRAFICO	p.	10
4.1 L'ambiente geografico di riferimento	p.	12
4.2 Caratteristiche geomorfologiche	p.	13
4.3 Inquadramento generale sul popolamento dell'area interessata	p.	15
4.3.1 Età preistorica e protostorica	p.	16
4.3.2 Età classica	p.	17
4.3.3 Età altomedioevale e medioevale	p.	17
4.4 Aree soggette al vincolo archeologico	p.	19
5 RISULTATI DELL'INDAGINE	p.	20
5.1 Le emergenze archeologiche	p.	20
5.2 Le schede sintetiche dei siti prossimi al tracciato	p.	20
5.3 La fotointerpretazione	p.	28
5.4 La ricognizione superficiale	p.	31
6 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	p.	46
6.1 Sintesi dell'analisi	p.	46
6.2 Individuazione delle aree a rischio archeologico	p.	47
6.3 Classificazione del rischio archeologico	p.	47
7 CONCLUSIONI	p.	49
8 BIBLIOGRAFIA	p.	50
Elaborati grafici allegati		
TAV. 1 Carta delle Presenze Archeologiche		
TAV. 2 Carta del Rischio Archeologico		
TAV. 3 Ortofotopiano		
Tavole fuori testo		

	Raccordi aerei a 150 kV tra la stazione di Maida e le linee Jacurso- Girifalco	REFR13027BIAM02739_00	
	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA	Rev. N° 00 del 22/10/2018	Pag. 3 di 51

1 PREMESSA

Lo studio archeologico in oggetto riguarda la Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico delle aree di progetto tramite la redazione di una Relazione Archeologica Preventiva (di seguito chiamata Relazione Archeologica) e dell'annessa Carta del Rischio Archeologico, secondo le procedure proprie dell'archeologia preventiva legate all'analisi bibliografica, alla lettura della geomorfologia del territorio, alla fotointerpretazione ed all'esito delle ricognizioni sul terreno.

Praticare l'archeologia preventiva, in correlazione alla progettazione e realizzazione di grandi opere ed infrastrutture, significa disporre di un importante strumento di indagine per il territorio che ospiterà gli impianti e di valutazione dell'impatto che essi andranno a produrre sul paesaggio. Significa, ancora, avere la possibilità di acquisire informazioni che andrebbero altrimenti perdute sul potenziale storico-archeologico che esso possiede, considerato nel suo sviluppo diacronico. Significa, infine, poter disporre di occasioni, spesso non più ripetibili, di maggiore conoscenza di determinati ambiti territoriali, in cui la metodologia praticata affianca fasi di studio documentario e bibliografico a momenti di ricerca sul campo, espletati mediante *survey* di superficie.

Il presente **Documento di Valutazione Archeologica Preventiva** accompagna e completa la documentazione tecnica specifica prodotta nell'ambito del progetto definitivo e dello Studio di Impatto Ambientale dei Nuovi Raccordi alla S/E 380/150 kV di Maida dall'esistente elettrodotto aereo 150 kV ST "Girifalco - Jacurso", che Terna S.p.A., nell'ambito dei suoi compiti istituzionali e del vigente programma di sviluppo della Rete di Trasmissione (RTN) (PdS 2013), intende realizzare.

Le opere ricadono nei Comuni di Maida, Cortale, Girifalco in Provincia di Catanzaro.

Vi si illustrano lo studio, la metodologia ed i risultati conseguiti in merito alla "verifica preventiva dell'impatto archeologico", in piena rispondenza a quanto indicato dalla recente Circolare 01/2016 emessa dalla Direzione Generale Archeologia e relativa normativa (cfr. Decreto Legge 133/2014 Art. 133 comma 4 convertito Legge 164/2014). Il suo obiettivo specifico è quello di rilevare, mediante indagini non invasive e non distruttive, in modo preventivo – dunque tempestivo e preliminare – le eventuali emergenze archeologiche presenti nelle aree oggetto dei lavori, riducendo quanto più possibile rischi e rinvenimenti imprevisti ad opere avanzate, mediante la definizione dei caratteri storico-archeologici del territorio oggetto d'esame. Tale Documento si configura, pertanto, come importante strumento di supporto all'attività di tutela espletata dalla Soprintendenza, rivelandosi, altresì, un indispensabile mezzo di conoscenza dell'eredità culturale di cui è portatore il paesaggio¹.

¹ Cambi 2003; Cambi, Terrenato 1994; Galasso 2010; Serra, D'Agostino (a cura di) 2010.

	Raccordi aerei a 150 kV tra la stazione di Maida e le linee Jacurso- Girifalco	REFR13027BIAM02739_00	
	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA	Rev. N° 00 del 22/10/2018	Pag. 4 di 51

2 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Le opere in oggetto ricadono nei Comuni di Maida, Cortale, Girifalco in Provincia di Catanzaro, Calabria centrale (Fig. 1).

Il progetto riguarda la messa in opera, da parte di Terna Rete Italia S.p.A. e Green & Green Srl Unipersonale, di un nuovo collegamento aereo a 150 kV in doppia terna della lunghezza complessiva di circa 7,3 km tra la CP di Girifalco e la SE 150/380 kV di Maida.

I comuni interessati dal passaggio dell'elettrodotto con le relative consistenze sono elencati nella seguente tabella:

OPERA: Raccordi in DT alla S/E 380/150 kV di Maida dall'elettrodotto 150 kV "Girifalco-Jacurso"						
INTERVENTO	TRATTA	REGIONE	PROVINCIA	COMUNE	PERCORRENZA [m]	SOSTEGNI
RACCORDI ALLA S/E DI MAIDA	AEREO 150kV ST	CALABRIA	CATANZARO	GIRIFALCO	483	2
				CORTALE	275	0
				MAIDA	166	0
	AEREO 150kV DT	CALABRIA	CATANZARO	CORTALE	6346	16
				MAIDA	325	2
	CAVO 150kV ST	CALABRIA	CATANZARO	GIRIFALCO	65	0
TOT.:					7660	20

Due tralicci, ubicati nel territorio di Girifalco, sono da demolire.

L'elettrodotto aereo in doppia terna in progetto, con lunghezza complessiva di circa 7,3 km ha origine in prossimità della CP di Girifalco per arrivare sino alla SE 150/380 kV di Maida. Nella parte iniziale, in prossimità della CP di Girifalco le due terne si possono vedere come due elettrodotti distinti. Una terna prende, infatti, in carico l'esistente elettrodotto 150 kV "Jacurso-Girifalco" in corrispondenza della campata di arrivo presso la CP di Girifalco realizzando il Nuovo collegamento tra la CP di Jacurso e la SE di Maida. Verrà demolito il sostegno esistente "A" e realizzato nelle immediate vicinanze il nuovo "A1"; da qui il tracciato in singola terna si atterrerà sul sostegno n°1 doppia terna.

L'altra terna realizzerà il collegamento tra la CP di Girifalco e la SE di Maida. In corrispondenza dell'attuale Palo Gatto di stazione verranno realizzati i terminali cavo a terra da cui partirà un cavo di circa 65 m sino al nuovo Palo Gatto terminali cavo posto all'interno della CP di Girifalco; qui il tracciato in semplice terna prosegue in aereo attestandosi al sostegno n°1 doppia terna.

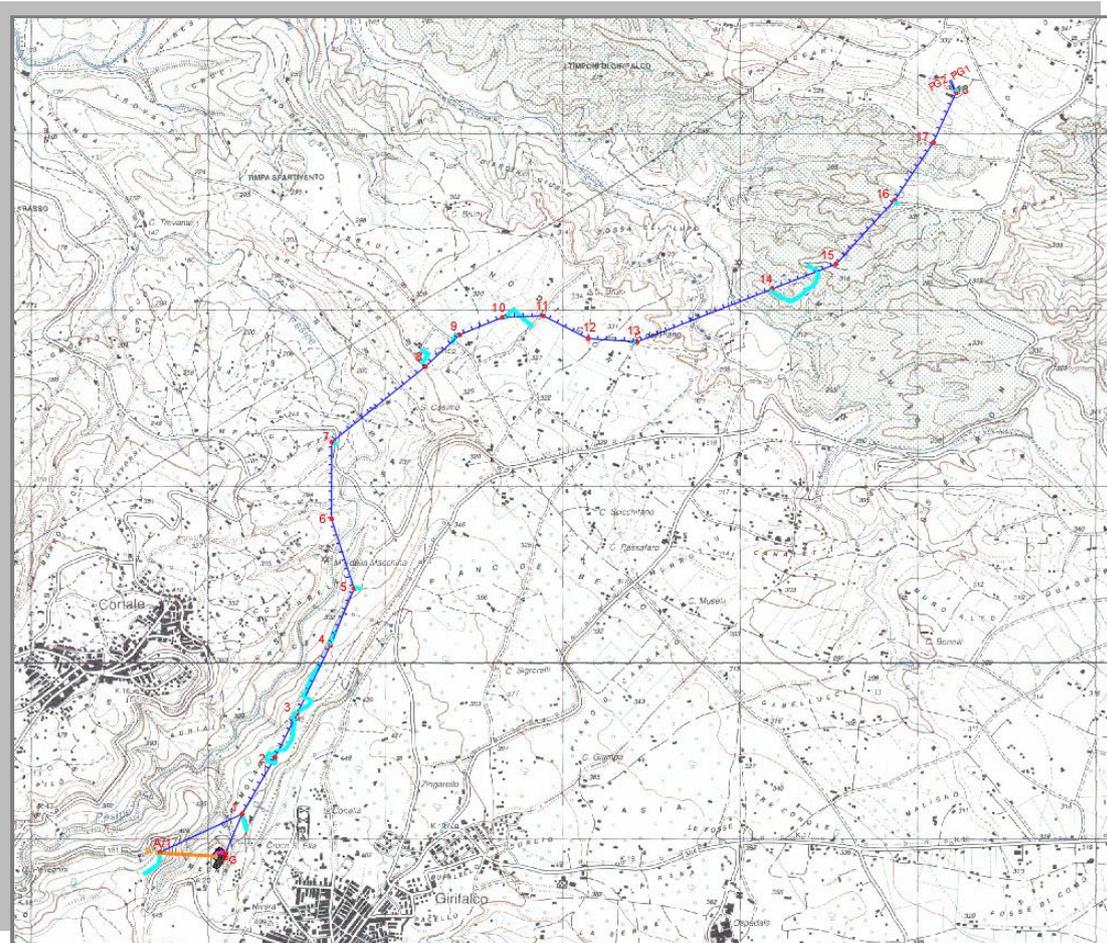


Fig. 1: Inquadramento dell'opera (sc. 1:25.000)

Dal sostegno n°1 sino al sostegno n° 18 l'elettrodotto prosegue con palificata in doppia terna.

Come detto il tracciato prosegue in doppia terna in direzione nord-est a mezza costa prospiciente il vallone del fiume Pesipe, per poi virare bruscamente e attraversare il vallone in corrispondenza della campata 5-6. Da qui la linea prosegue verso Nord-Est attraversando quasi perpendicolarmente la Strada Provinciale n°92 e nuovamente il Pesipe con le campate 6-7 e 7-8.

Dal sostegno 8 sino al 13 la linea interessa la Piana di Cortale, caratterizzata dalla presenza di molte torri eoliche e un abitato sparso. Dal sostegno 13, sempre in doppia terna, la linea prosegue sino al sostegno 18 attraversando vari valloni caratterizzati da conformazioni collinari prive di abitazioni. Dal sostegno 18, presso la S/E di Maida, le due terne si dividono in due semplici terne per attestarsi ai Pali Gatto esistenti in stazione nella campata terminale.

L'elettrodotto in progetto avrà le seguenti caratteristiche elettriche: una tensione nominale pari a 150 kV in corrente alternata; una frequenza nominale di 50 Hz; un'intensità di corrente nominale di 375 A per terna; una potenza nominale di 95 MVA.

Mediamente la distanza tra due sostegni consecutivi potrà essere pari a m 350, in relazione all'orografia del terreno e all'altezza utile dei sostegni impiegati.

Ciascuna fase elettrica sarà costituita da n. 1 conduttore di energia formato da una corda di alluminio-acciaio; i conduttori avranno un'altezza da terra non inferiore a m 10. L' elettrodotto sarà, inoltre,

	Raccordi aerei a 150 kV tra la stazione di Maida e le linee Jacurso- Girifalco	REFR13027BIAM02739_00	
	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA	Rev. N° 00 del 22/10/2018	Pag. 6 di 51

equipaggiato di una corda di guardia destinata, la quale, oltre che fungere da protezione dalle scariche atmosferiche, migliorerà la messa a terra dei sostegni; essa è in acciaio rivestito di alluminio.

I sostegni saranno del tipo tronco-piramidali a semplice terna, di varie altezze secondo le caratteristiche altimetriche del terreno; avranno un'altezza tale da garantire, anche in caso di massima freccia del conduttore, il franco minimo prescritto dalle vigenti norme; l'altezza totale fuori terra non sarà in ogni caso superiore a m 50. Saranno provvisti di difese parasalita.

Ciascun sostegno si può considerare composto dai piedi, dalla base, da un tronco e dalla testa, della quale fanno parte le mensole. Ad esse sono applicati gli armamenti (cioè l'insieme di elementi che consente di ancorare meccanicamente i conduttori al sostegno pur mantenendoli elettricamente isolati da esso); infine vi è il cimino, atto a sorreggere la corda di guardia.

I piedi del sostegno, elemento di congiunzione con il terreno, possono essere di lunghezza diversa, consentendo un migliore adattamento in caso di terreni acclivi. La serie 150 kV semplice terna è composta da diversi tipi di sostegno, che variano a seconda delle prestazioni a cui possono resistere, disponibili in diverse altezze utili (di norma da 9 m a 33 m).

Per fondazione è intesa la struttura (mista in acciaio-calcestruzzo) interrata, incaricata di trasmettere gli sforzi generati dai conduttori e dal peso proprio del sostegno (compressione e/o strappamento) al terreno. Le fondazioni unificate per i sostegni della serie 150 kV semplice terna sono del tipo a piedini separati e sono utilizzabili su terreni normali, di buona o media consistenza.

Ciascuno è composto da: un blocco di calcestruzzo armato costituito da una base, che appoggia sul fondo dello scavo ed è simmetrica rispetto al proprio asse verticale, formata da una serie di platee (parallelepipedi a pianta quadrata) sovrapposte; da un colonnino a sezione circolare, inclinato secondo la pendenza del montante del sostegno; da un "moncone" annegato nel calcestruzzo al momento del getto, collegato al montante del "piede" del sostegno.

Il progetto si completa con n. 3 (tre) aree di cantiere (m 20 x m 20 ciascuno). Il cantiere base 1 interesserà la località Piano del Bello, a Nord di Girifalco; il cantiere base 2 sarà ubicato in località Vuoti Barile, tra il fiume Amato a Nord e la SS 280 a Sud, presso la frazione Vena di Maida; il cantiere base 3 sarà posizionata subito a Nord-Ovest dell'abitato di Caraffa di Catanzaro.

Poiché tali spazi serviranno solo da stoccaggio materiali e non prevedono movimento e scavo del terreno, con possibili intercettazioni di materiale antico, non sono stati oggetto di ricognizioni e studio.

3 METODOLOGIA E RACCOLTA DEI DATI

Uniformandosi alle indicazioni normativo-metodologiche previste dalla legge vigente in materia (cfr. Cap.1), la procedura di indagine adottata ha mirato a produrre gli elaborati atti ad individuare e caratterizzare gli elementi di rilevanza archeologica, di tipo areale e puntuale, presenti nell'area di intervento, definendo altresì il grado di rischio archeologico assoluto del territorio d'intervento ed il grado di rischio archeologico relativo al tracciato dell'infrastruttura e alla realizzazione delle opere di progetto. Si è proceduto all'acquisizione di dati bibliografici e di archivio, foto aeree, all'esecuzione di sopralluoghi e ricognizioni di superficie nelle aree interessate dal progetto.

	Raccordi aerei a 150 kV tra la stazione di Maida e le linee Jacurso- Girifalco	REFR13027BIAM02739_00	
	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA	Rev. N° 00 del 22/10/2018	Pag. 7 di 51

3.1 Raccolta dei dati di archivio e bibliografici

Il lavoro ha preso in esame i dati bibliografico-archivistici conservati presso l'Archivio della Soprintenza Archeologia della Calabria, presso gli Uffici di Reggio Calabria.

In particolare le attività hanno previsto una fase conoscitiva di:

- acquisizione di dati bibliografici e di archivio;
- analisi cartografica, toponomastica e geomorfologica del territorio. È stata realizzata una lettura geografica, geomorfologica, geologica, di uso del suolo del territorio sulla base della cartografia di riferimento (Carta dell'Uso del Suolo Mappa Corine Land Cover 2006; Ortofotocarta della Regione Calabria; Carta Catastale in formato vettoriale; I.G.M. 575 Sez. III Girifalco (scala 1:25.000). È stata inoltre consultata la *Carta Geologica d'Italia*, f. 241 I SE Maida, f. 241 II NE Girifalco e f. 242 IV SO Caraffa (scala 1: 25.000)². L'analisi è stata supportata, inoltre, dalle ricognizioni e dalle osservazioni autoptiche effettuate dalla scrivente nel territorio.

3.2 Analisi delle foto aeree

Tra le "nuove frontiere" di cui si è arricchita l'archeologia negli ultimi anni rientra l'utilizzo della foto aerea, divenuto uno degli strumenti adoperati nell'analisi del territorio e nello studio dei paesaggi antichi.

La ricognizione aerea e, con essa, la fotointerpretazione trovano un ampio spettro di applicazione nel campo della ricerca archeologica. Le fotografie aeree consentono, infatti, di illustrare il contesto topografico e archeologico dei siti o delle aree studiate, agevolando analisi di tipo morfologico e morfometrico di approccio al paesaggio naturale; nell'ambito dell'integrazione tra ricognizioni aeree e ricognizioni sul terreno, esse offrono all'osservatore l'opportunità di formarsi una mappa mentale del territorio ed acquisire una visione globale del paesaggio. Foto lettura e fotointerpretazione sono due fasi di un unico complesso lavoro: un'analisi puntuale degli elementi che compaiono sulle aerofotografie prese in esame, seguita dall'individuazione delle relazioni che intercorrono tra di essi³.

Lo studio dei paesaggi antichi trova un valido sussidio nell'utilizzo delle fotografie aeree, verticali ed oblique, recenti e storiche, quale strumento fondamentale per la conoscenza, la valorizzazione, la tutela e la gestione dei beni culturali nel settore storico, archeologico, monumentale ed ambientale: le riprese aeree colgono, infatti, spesso le tracce archeologiche visibili e misurabili di ciò che, nei secoli, la coltre di terreno ha coperto, protetto e conservato⁴. Tali fotografie, dunque, riproducono situazioni progressive, precisamente datate, documentando la storia del territorio con *levate* o *strisciate* replicate talvolta con continuità periodica nelle stesse zone, costituendo un contenitore di informazioni dirette ed oggettive, utilizzabili per le analisi storiche e per molti differenti ambiti di intervento sul patrimonio culturale⁵.

² Devoto 1965.

³ Piccarreta, Ceraudo 2000.

⁴ Si è soliti operare una distinzione fra "tracce da sopravvivenza" e "tracce da alterazione della composizione del terreno". Le prime sono generalmente ascrivibili ad elementi archeologici ancora in vista, che sono stati tramandati nel paesaggio attuale non per se stessi, ma in base alla loro funzione; data la loro frammentarietà, tuttavia, sono apprezzabili solo se osservati nella loro globalità. Rientrano in tale tipologia i resti di centuriazione o di viabilità antica. Le tracce da alterazione della composizione del terreno o *soilmarks* sono generate dalla presenza sul suolo di materiale da costruzione in disfacimento che assume colorazione differente rispetto al terreno circostante, riflettendo in maniera diversa la luce.

⁵ Particolarmente utili si rivelano le "strisciate" precedenti l'uso intensivo dei mezzi meccanici in agricoltura, quali il cosiddetto "volo base" eseguito tra il 1954 ed il '55 dall'Istituto Geografico Militare.

	Raccordi aerei a 150 kV tra la stazione di Maida e le linee Jacurso- Girifalco	REFR13027BIAM02739_00	
	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA	Rev. N° 00 del 22/10/2018	Pag. 8 di 51

Tra gli elementi individuabili sulla foto rientrano opere infrastrutturali antiche, la divisione agraria antica, la presenza di strutture denunciate da anomalie nella colorazione dei terreni che, una volta colte, permettono valutare le probabilità di impatto con l'opera in progetto.

Un caso calzante è costituito dalla divisione agraria antica: una *centuriazione* in quadrati regolari di 20x20 *actus* di lato, delineati sul terreno da strade di diversa larghezza, a seconda della loro funzione e posizione all'interno della maglia. Resti di tale paesaggio agrario hanno lasciato un'impronta evidente nel paesaggio moderno, spesso perpetuando l'orientamento antico in un sistema costituito da fossi, canali, limiti di campo e strade che sono ancora perfettamente leggibili nelle immagini aeree.

3.3 Ricognizione superficiale

Ricognire archeologicamente un territorio significa percorrerlo ed osservarne con attenzione la superficie, applicando metodiche di uso ormai consolidato, al fine di rilevare in esso la presenza di segni affioranti – siano essi di carattere strutturale/immobile o materiale/mobile – ascrivibili a frequentazione antica, che lascino dunque ipotizzare l'esistenza di un sito. Anche il *survey* concorre alla definizione dell'impatto esercitato dall'opera in progetto sul territorio che la ospiterà e, in senso più ampio, a valutare il rischio archeologico preventivo alla realizzazione dell'opera⁶.

Viene applicata una metodologia d'indagine che, con una ricerca non invasiva e non distruttiva di tipo orizzontale e, dunque, di superficie, attraverso un'osservazione autoptica del territorio, mira alla ricostruzione dei paesaggi antichi ed alla loro evoluzione nella diacronia. Tale attività viene effettuata nell'ambito di distinte Unità Topografiche (UT), funzionali ad agevolare l'azione pratica di ricognizione sul campo, nonché la localizzazione di eventuali emergenze archeologiche che possano emergere in superficie.

3.4 Rischio Archeologico

Sulla scorta dei dati acquisiti, sono state individuate le aree critiche e valutata la loro interferenza con le zone interessate dal tracciato e dalla sua fase di costruzione. Ove ritenuto opportuno, sono fornite indicazioni in merito ai possibili impatti indotti sulle testimonianze archeologiche, nonché all'identificazione delle eventuali indagini (carotaggi, prospezioni geofisiche, saggi archeologici a campione etc.) da svilupparsi nelle successive fasi progettuali.

La documentazione finale prodotta consiste in:

- **Relazione archeologica** preventiva completa di schedatura delle presenze archeologiche;
- **Cartografia georeferenziata**, ovvero:
 - **Carta Archeologica** recante la segnalazione delle Presenze Archeologiche nei comuni di Maida, Cortale, Girifalco (scala 1:10.000): essa riporta il tracciato di progetto e l'indicazione degli elementi di rilevanza archeologica distinti per cronologia di appartenenza, come desunte dallo spoglio della documentazione scritta. Ciascun sito è contrassegnato da un numero, corrispondente a quello delle schede delle presenze archeologiche. È, inoltre, riportata la suddivisione del territorio in zone a diverso grado di rischio archeologico assoluto. La carta è fornita in formato cartaceo e digitale (Tav. 1);

⁶ Cambi, Terrenato 1994.

	Raccordi aerei a 150 kV tra la stazione di Maida e le linee Jacurso- Girifalco	REFR13027BIAM02739_00	
	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA	Rev. N° 00 del 22/10/2018	Pag. 9 di 51

- **Carta del Rischio Archeologico** (scala 1:10.000): l'elaborato riporta il tracciato di progetto e la valutazione del rischio archeologico. La carta è fornita in formato cartaceo e digitale (Tav. 2);
- **Ortofotopiano** fornito in formato cartaceo e digitale (Tav. 3).

4 INQUADRAMENTO STORICO - TOPOGRAFICO

4.1 L'ambiente geografico di riferimento

Il territorio della Provincia di Catanzaro presenta una superficie di 2.391 kmq, il 90% della quale caratterizzato da rilievi collinari (60%) e montuosi appenninici (40%) e il 10% circa da pianure, in gran parte costituite dai territori che si affacciano sul golfo di S. Eufemia.

L'opera in oggetto interessa un'area tipicamente collinare con deboli rilievi di altezza compresa fra 300m e 480m s.l.m. dalla forma addolcita, che si raccordano in valli dal profilo concavo. Il versante di nord-est è inciso da diversi impluvi che drenano le acque superficiali e le convogliano verso l'alveo del fiume Amato. Le superfici di erosione presenti sono riconducibili all'azione erosiva esercitata dalle acque superficiali, alcune con uno sviluppo limitato: si tratta di aree caratterizzate da apprezzabile pendenza o da morfologia irregolare sulle quali le acque di dilavamento superficiali agiscono sia in termini di erosione diffusa, che a rivoli.

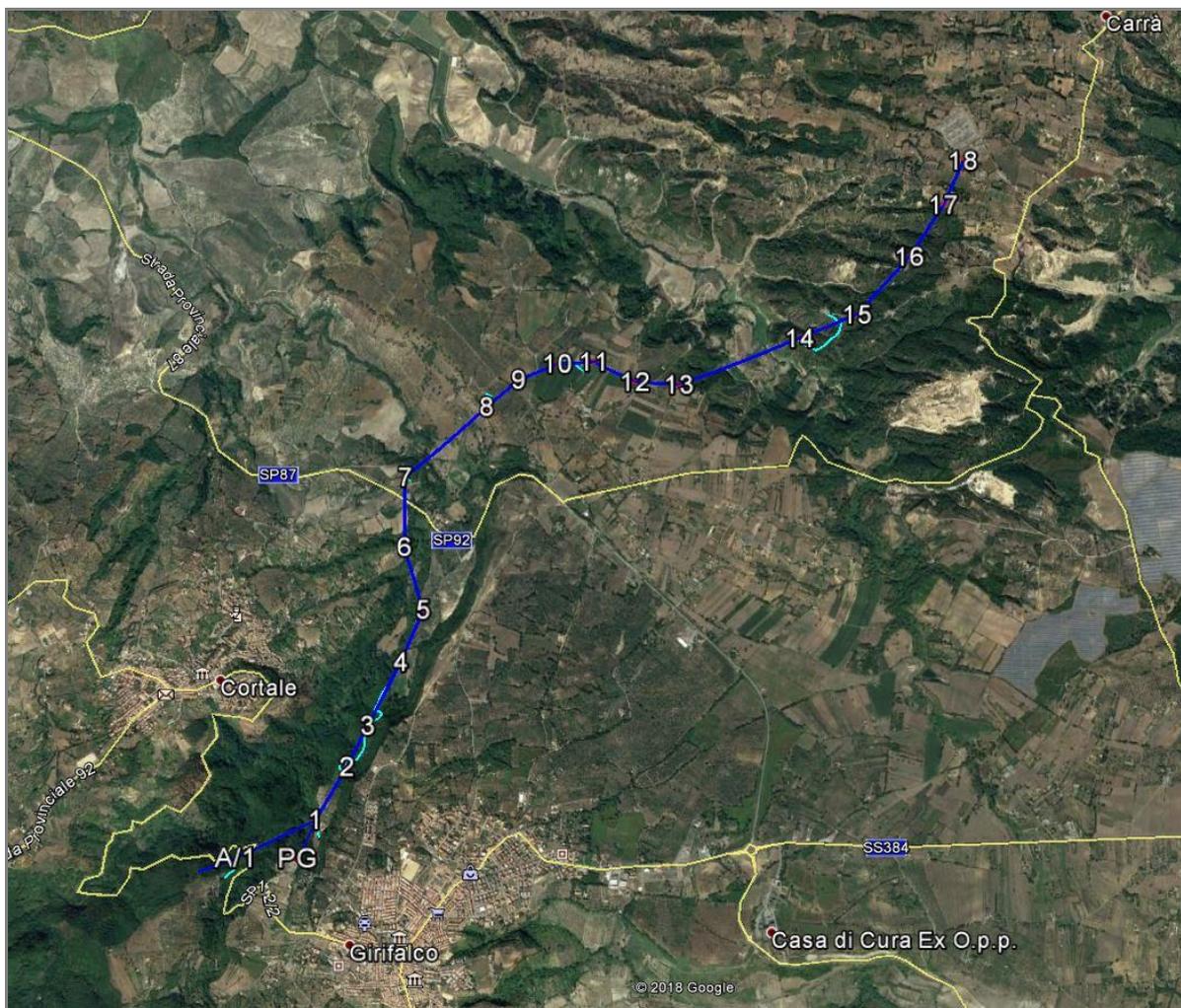


Fig. 2: L'elettrodotto e il suo contesto topografico

Il Comune di **Maida** occupa una superficie pari a 58,34 kmq (coord. 38°51'N 16°22'E), presenta un'altitudine di 299 m s.l.m. e registra una densità abitativa pari a 78,27 ab./kmq ed una popolazione di 4566 unità. Confina con i comuni di Caraffa di Catanzaro, Cortale, Feroleto Antico, Jacurso, Lamezia Terme,

	Raccordi aerei a 150 kV tra la stazione di Maida e le linee Jacurso- Girifalco	REFR13027BIAM02739_00	
	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA	Rev. N° 00 del 22/10/2018	Pag. 11 di 51

Marcellinara, Pianopoli, San Floro, San Pietro a Maida. Si articola nella frazione di Vena di Maida. I suoi codici Istat e catastale sono rispettivamente 079069 ed E834. È classificato nella zona sismica 1 (sismicità alta) e nella zona climatica C, 1 323. Maida rientra nel territorio della Sella dell'Istmo, che è delimitato a nord dalla Fascia presilana e a sud dalle Serre. Costituisce la parte centrale dell'istmo catanzarese e morfologicamente è caratterizzato dall'ampia pianura creata dal corso del fiume Amato, una delle più grandi della Calabria ed una delle aree di maggiore produttività agricola. Intorno alla pianura si sviluppa un territorio a prevalenza collinare, in cui si identifica il gruppo montuoso Tiriolo-Gimigliano. Tra i monumenti religiosi del centro storico si segnalano la Chiesa di Santa Maria Cattolica, anticamente una chiesa di rito greco, punto di riferimento dei monaci basiliani che vivevano nelle "Laure"⁷. La chiesa mantenne la pianta a croce greca, probabilmente fino al 1783, quando fu distrutta da un terremoto. I Madesi vollero ricostruire la chiesa nella configurazione attuale. La chiesa sorge ora su dei contrafforti ottenuti da un antico palazzo baronale. La chiesa è riportata come cattedrale almeno dal 1565. Fino al terremoto del 1905 era dotata di una torre campanaria, usata per avvistamenti dal mare, definitivamente demolita nel 1930. Il sagrato, che domina la piana di Lamezia Terme, è caratterizzato da una pavimentazione in pietra e mattoni, scoperta e restaurata agli inizi degli anni 2000. Appoggia sulla sottostante chiesa di San Sebastiano. Si ricorda, infine, la Chiesa di S. Nicola de Latinis.

Dal punto di vista idrografico l'area è caratterizzata dalla Valle del Fiume Amato (antico *Lametos*) e dalla Valle del Corace, con i vari affluenti. In prossimità del centro abitato di Tiriolo, il Corace si dirige verso il mar Ionio, l'Amato volge verso Ovest, percorre tutto il territorio posto tra Pianopoli e Maida, attraversa i territori di Amato, Miglierina e Marcellaria, ingrandendosi per gli apporti del Pesipe, il suo maggiore affluente di sinistra, e del Sant'Ippolito, suo affluente di destra.

La vegetazione prevalente nella zona collinare interna è costituita in prevalenza da boschi di castagni, querce caducifoglie, frassini, carpini, aceri opali e pini. Nella fascia più mediterranea sono diffuse macchie a lentisco, fillirea e alaterno, interrotte da garighe a cisto marino, dafne gmidio, artemisia campestre, praterie a barboncino mediterraneo e tagliamani.

L'area collinare è caratterizzata da coltivazioni intensive di uliveti, agrumeti, vigneti e frutteti. Inoltre vi sono coltivazioni ortive, in serra e cerealicole e prati-pascoli per l'allevamento bovino, ovino, suino. Caratteristica è la massiccia presenza di vivai. Nella parte più tipicamente medio-bassa collinare vi è la presenza di ruralità di eccellenza.

Cortale occupa una superficie pari a 30,01 kmq (coord. 38°50'N 16°25'E), presenta un'altitudine di 410 m s.l.m. e registra una densità abitativa pari a 70,54 ab./kmq ed una popolazione di 2117 unità. Confina con i comuni di Caraffa di Catanzaro, Cortale, Cenadi, Girifalco, Jacurso, Maida, Polia (VV), San Floro, Valleflorita. Si articola nelle frazioni di Giardino, Piano e Tre Aree. I suoi codici Istat e catastale sono rispettivamente 079034 ed D049. È classificato nella zona sismica 1 (sismicità alta). Centro collinare situato nel Lametino, la sua collocazione permette la contemporanea vista delle coste del mar Ionio e del mar Tirreno, essendo situato esattamente al centro del punto più stretto della Calabria, una striscia di terra di circa 30 km che divide i due mari. Il paese è attraversato dalle fiumare Pesipe e Pilla. Il paese conserva uno dei più antichi centri storici della Calabria. È conosciuto per la pregiata lavorazione della seta e della coltura

⁷ Il titolo di "Cattolica" è proprio dovuto al fatto che i monaci la chiamavano *katholikon*.

	Raccordi aerei a 150 kV tra la stazione di Maida e le linee Jacurso- Girifalco	REFR13027BIAM02739_00	
	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA	Rev. N° 00 del 22/10/2018	Pag. 12 di 51

del baco. Si segnalano la Chiesa Matrice, costruita nel 1799, con interno riccamente decorato da stucchi e affreschi ottocenteschi, opere del celebre pittore Andrea Cefaly; la Chiesa di San Giovanni costruita nel '600. Infine, la Chiesa di Sant'Anna, devastata dal terremoto del 1783, di cui sono rimaste solo alcune rovine. Venne costruita probabilmente nei primi del'600. Nel centro storico si segnalano, inoltre, *I Cinque Canali*, la principale e più antica fontana del paese, costruita nel '500, Palazzo Gatto, edificato nel 1635, Palazzo Ruffo, importante palazzo seicentesco. Cortale, si suddivide nei rioni "Timpa" o "Timpone" nel centro storico del paese, "Basserughe" nella zona pianeggiante, "Donnafiori" nella parte superiore costruito poco dopo la Seconda Guerra Mondiale, "M'palopiti", termine con cui vengono definite le campagne poco distanti dal centro e infine la zona popolare, che si sviluppa intensivamente a ovest di Donnafiori⁸.

Girifalco occupa una superficie pari a 43,08 kmq (coord. 38°49'N 16°26'E), presenta un'altitudine di 456 m s.l.m. e registra una densità abitativa pari a 138 ab./kmq ed una popolazione di 5945 unità. Confina con i comuni di Amaroni, Borgia, San Floro, Squillace, Vallefiorita. I suoi codici Istat e catastale sono rispettivamente 079059 ed E050. E' classificato nella zona sismica 1 (sismicità alta). Si trova al centro dell'Istmo di Catanzaro, il punto più stretto della penisola italiana, adagiato ai piedi di monte Covello (848 m s.l.m.), sottogruppo montuoso del Monte Serralta nelle Serre settentrionali. Dista 32 km dal capoluogo Catanzaro e 28 da Lamezia Terme. Nel territorio comunale nasce il torrente Alessi. Si segnalano la Chiesa di San Rocco (XV sec.) e la Chiesa Matrice o Santa Maria delle Nevi: costruita sul sedime della cappella del convento dei Domenicani, del quale sono ancora visibili le rovine alla destra della Chiesa, si trovava nella zona meridionale più antica del paese, fino al terremoto del 1783, che la distrusse.

I comuni di **Girifalco** e **Cortale** fanno parte del territorio Serre Orientali, che interessa la sezione centrale dell'Appennino calabrese, geomorfologicamente costituito dalla catena montuosa che scende rapidamente verso la costa ionica. È delimitato a nord dalla Sella dell'Istmo e a sud dall'Aspromonte Orientale.

Il territorio è caratterizzato da un paesaggio boschivo montano. Il reticolo idrografico è contraddistinto da numerosi corsi d'acqua a carattere torrentizio, che nel tratto più alto e mediano scorrono in strette gole ammantate da una fitta vegetazione, dando origine a numerose cascate. Le più imponenti tra tali cascate sono sicuramente quelle del Marmarico.

Elementi architettonico monumentali fortemente identitari di paesaggio sono la Certosa di Serra San Bruno, primo monastero certosino in Italia e secondo dell'ordine, e i resti delle antiche ferrerie e della fabbrica d'armi di Mongiana, uno dei luoghi chiave della prima industrializzazione borbonica, che dai boschi traevano il legname necessario ad alimentare i forni di fusione.

Per quanto riguarda la vegetazione prevale come specie arborea l'abete bianco, che si può trovare misto al faggio e al cerro. Nel sottobosco si registra la presenza di eriche, agrifogli, ginestre. Alle quote più basse troviamo il castagno e l'ontano, la rovere e il farnetto, che cedono il passo alla tipica macchia mediterranea. Caratteristica è, inoltre, la grande varietà di specie fungine.

⁸ Barilà 1983; Domenico 2003.

	Raccordi aerei a 150 kV tra la stazione di Maida e le linee Jacurso- Girifalco	REFR13027BIAM02739_00	
	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA	Rev. N° 00 del 22/10/2018	Pag. 13 di 51

4.2 Caratteristiche geomorfologiche

La Provincia di Catanzaro è posta nell'area di discontinuità tra i massicci della Sila e delle Serre, composti da rocce intrusive cristalline del Paleozoico. La valle del fiume Amato e la Piana di S. Eufemia sul versante Tirrenico e le valli dei fiumi Alli, Corace e Crocchio sul versante jonico, risultano invece costituite principalmente da formazioni sedimentarie di età compresa tra il Miocene e l'Olocene.

Sotto l'aspetto geologico l'area comprende una zona di terrazzi pleistocenici posta a sud-ovest dell'abitato di Caraffa, ed una morfologicamente più articolata a nord-est dell'abitato di Cortale, incisa dai primi impluvi che drenano l'area e defluiscono verso Ovest nel Fiume Amato.

Dal punto di vista litologico sull'area rilevata affiorano terreni sedimentari di età compresa tra il Pliocene e l'Attuale, riconducibili essenzialmente a litotipi sabbiosi limo-argillosi giustapposti alle rocce metamorfiche Paleozoiche.

L'Istmo di Catanzaro, con poco più di 30 km di larghezza, è una delle strutture depressionarie presenti sul territorio calabrese. L'area montuosa da Monte Portella (1.039 m s.l.m.), Tiriolo, Passo Marcellinara (250 m s.l.m.) verso la Serra Alta che sale a quota 1022 metri costituisce lo spartiacque, scaricando ad occidente nel Tirreno con il fiume principale Lamato (oppure Amato) ed ad oriente nello Ionio con diversi bacini come quelli del Corace e Ancinale. La Pianura di S. Eufemia si estende da Acconcia di Curinga a Gizzeria Lido, lungo il litorale, fino ai territori comunali di Amato, Marcellinara e Maida. Si tratta di un bacino sedimentario che rappresenta la porzione occidentale della depressione di Catanzaro-Nicastro. La maggior parte di questa zona è drenata dal fiume Amato e dai suoi affluenti, tra i quali il torrente Pesipe, che si scaricano verso oriente nel Golfo di S. Eufemia. Al di fuori di un puntuale affioramento di dolomite Triassico, le rocce sedimentarie presenti nella pianura sono tutte del Terziario superiore e del Quaternario. Entrambi i bacini risultano attualmente occupati, in gran parte, da depositi di età pliocenico-calabrianica. Gli strati miocenici compaiono generalmente sotto forma di depositi sottili in giacitura sulle rocce metamorfiche ed ignee. I depositi pleistocenici si trovano in giacitura su antiche superfici di erosione, sia di origine marina che continentale. Riguardo ai sedimenti olocenici la Piana di S. Eufemia è una delle massime zone della Calabria. È stata colmata dalle sabbie e silts trasportate dal Fiume Amato, dal Torrente Bagni e dal Torrente Turrina, ed anche da altri torrenti minori che scendono dalle colline circostanti. Molti di questi torrenti, ed in particolare modo il Torrente Bagni, erodono ancora attivamente i loro bacini ed estendono l'area dei depositi alluvionali recenti nella pianura.

Da un punto di vista geologico-strutturale l'area si inquadra nel contesto geologico, geomorfologico-strutturale della Stretta di Catanzaro. Geologicamente essa è delimitata a nord dal Massiccio della Sila Piccola e sud dal Massiccio delle Serre. La Sila Piccola è costituita da terreni cristallini gneissici e scistosi appartenenti all'Unità di Bagni, da lembi granitici e da rocce ofiolitiche ed argillo scistose appartenenti all'Unità di Gimigliano e del Frido.

Infine a sud si passa ai rilievi delle Serre, in cui riaffiorano i terreni cristallini granitico-gneissico-scistosi appartenenti alle Unità dell'Aspromonte e di Stilo.

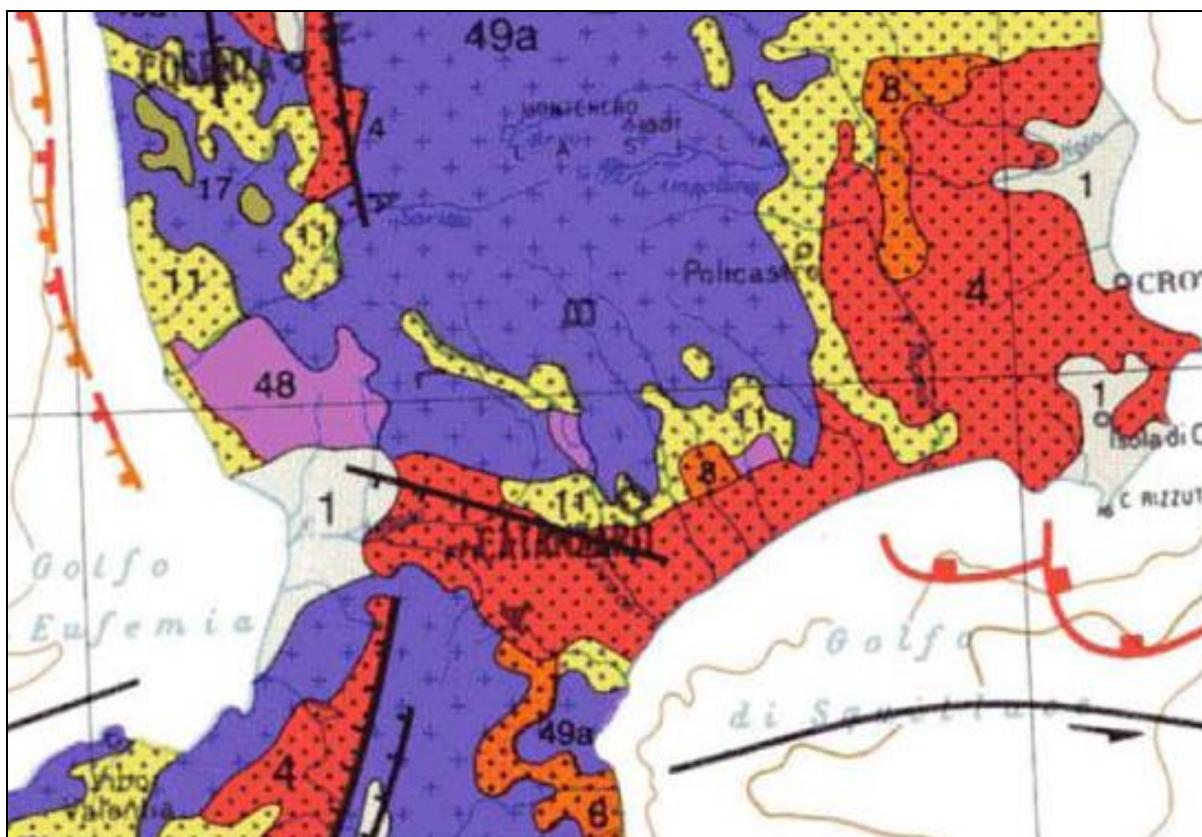


Figura 3: Carta geolitologica della Calabria (da "Structural Model of Italy and GravityMap" – CNR)

Legenda: 1 = depositi marini continentali (Pleistocene-Olocene superiore) 4 = depositi marini terrigene (Pliocene medio – Pleistocene inferiore) 8 = depositi marini terrigene (Miocene superiore-Pliocene inferiore) 11 = depositi terrigene (Pliocene; Pliocene medio - Pleistocene inferiore) 49a = Massiccio granitico – cristallino dell'Arco Calabro – Peloritano

La Stretta rappresenta la zona limite tra la Calabria settentrionale e meridionale, orientata E-W, che si apre a ovest sulla pianura alluvionale del fiume Amato e ad est sulla pianura alluvionale del fiume Corace. Ricade nel contesto geologico regionale dell'Arco calabro-peloritano, un'ampia porzione d'origine alpina dalla caratteristica forma ad arco, interposta tra la catena magrebide (ad andamento E-O) e l'Appennino meridionale (ad andamento NO-SE). Successivamente alla sua strutturazione, è stato interessato da un'intensa fase tettonica post-orogena estensionale, iniziata dal Pliocene Superiore e tutt'ora in atto che ha prodotto un'ampia zona di rift, strutturata da un sistema di faglie, che si estende dalla costa orientale della Sicilia, attraverso lo Stretto di Messina, fino al settore nord-occidentale della Calabria. Esse presentano direzioni variabili tra N-S e NE-SO e, meno frequentemente, evidenziano un andamento trasversale. Le faglie, che mostrano scarpate ben sviluppate e con sensibile grado di "freschezza" morfologica, in Calabria

	Raccordi aerei a 150 kV tra la stazione di Maida e le linee Jacurso- Girifalco	REFR13027BIAM02739_00	
	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA	Rev. N° 00 del 22/10/2018	Pag. 15 di 51

sollevano e delimitano i fronti dei principali sistemi montuosi dell'Aspromonte, delle Serre, della Catena Costiera, della Sila (Fig. 3)⁹.

4.3 Inquadramento generale sul popolamento dell'area interessata

Il territorio in esame occupa una posizione centrale nell'area dell'Istmo Iametino-catanzarese, compreso fra il versante tirrenico e quello ionico. L'énclave territoriale è stata oggetto di popolamento fin da età preistorica. A dati provenienti da scavi programmati si associano le informazioni legate a rinvenimenti occasionali e ad interventi che rientrano nello spettro dell'archeologia preventiva.

L'area si inserisce in un comparto territoriale che presenta numerose particolarità per la dinamica evolutiva del popolamento umano nella diacronia.

Durante il Neolitico antico e medio tale comprensorio è attivamente coinvolto nel significativo processo della *neolitizzazione* della Calabria centro-meridionale. La presenza di insediamenti stabili individuati nel comprensorio di Girifalco (necropoli di loc.tà Caria) si spiega alla luce della posizione favorevole dei siti ubicati in territori di pianura o pedecollinari idonei allo sfruttamento agricolo dei suoli¹⁰. Nonostante la documentazione archeologica relativa alla media e tarda età del Bronzo delinei un quadro abbastanza discontinuo ed eterogeneo, essa attesta significativi caratteri di continuità rispetto alle fasi precedenti, come dimostrano i siti di Girifalco, nelle loc.tà S. Vincenzo e Caria, naturalmente difesi e ubicati su fasce collinari interne prospicienti la costa, a dominio della fascia litoranea¹¹.

Non è da escludere la longevità di piccoli nuclei rurali, villaggi o singole fattorie con esigue aree sepolcrali che, anche per le epoche successive (greca e romana), avranno potuto gravitare intorno ad insediamenti stabili di una certa entità, quali *Skylletion* o *Terina*.

Durante il dominio bizantino (VI-XI sec. d.C.), l'entroterra istmico cominciò a popolarsi di profughi, costretti ad abbandonare i paesi costieri per l'incremento delle paludi malariche e principalmente per le frequenti incursioni dei pirati saraceni. E' proprio in questo periodo che le contrade rurali di Maida e Cortale assunsero quei nomi greci che ne caratterizzano la toponomastica.

Quando le necessità belliche indussero i Bizantini a porre un presidio, cominciò ad avere vita un borgo fortificato, che i più antichi documenti greci indicano con il nome di *Magyda* o *Castrum Maydarum*¹². Verso la metà dell'XI sec., allorché Maida parteggiò la resa con Roberto d'Altavilla, al dominio bizantino si sostituì quello normanno. La presenza di fortezze di fondazione o ristrutturazione normanna è documentata per Maida. Accanto al definirsi di nuclei militari e civili si registrò un eccezionale fenomeno di nascita e qualificazione di impianti monastici. Laure, eremi, monasteri sorsero nei luoghi più solitari. Tra quelli che si affermarono maggiormente tra XI e XII sec., anche in ragione della forza patrimoniale e della capacità economica, figurano Santa Venera *prope portam Magidae*, San Nicola, Sant'Elia di Cortale e altri che

⁹ E' presente una faglia attiva a sud dell'intervento e comunque a più di 900m di distanza da quest'ultimo. Questa faglia, denominata "Girifalco", risulta appartenente al sistema Maida-Staleti e presenta una direzione principale NO – SO.

¹⁰ Tiné 1965, pp. 277-279; De Siena 1981, pp. 164-165; Spanò 2000, pp. 63-64.

¹¹ Tucci 2002, pp. 65-66, nn. 61-62.

¹² Parisi 1968, pp. 32-33.

	Raccordi aerei a 150 kV tra la stazione di Maida e le linee Jacurso- Girifalco	REFR13027BIAM02739_00	
	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA	Rev. N° 00 del 22/10/2018	Pag. 16 di 51

sorgevano nel Carrà¹³. Si dispone di una precisa ubicazione del monastero di S. Michele e dei SS. Anargiri sui cui ruderi, in c.da Abbadia, è oggi un casale di XVII sec.

4.3.1 Età Preistorica e Protostorica

A **Maida** nel 1980, durante una campagna di scavi promossa dall'Università di Pisa, sono stati scoperti in località **Casella** manufatti in pietra risalenti al Paleolitico Inferiore, nel loro strato originario. Si tratta in maggioranza di *choppers* unifacciali e raschiatoi in scheggia. Altri manufatti dello stesso periodo, del Paleolitico Superiore e del Neolitico, sono stati rinvenuti perché portati in superficie dalle attività agricole. Si tratta di schegge corte e spesse in selce, quarzite e diaspro, per la maggior parte raschiatoi¹⁴. Si tratta dei più antichi strumenti utilizzati dai primi cacciatori che abitarono la Calabria, nonché i segni della presenza di agricoltori neolitici nella piana lametina¹⁵.

Una parte degli oggetti litici che il Prof. Lovisato raccolse a fine XIX sec. provenivano "dalle campagne di **Cortale**". Si tratta di arnesi litici levigati: *azze, azzine, scalpelli, accettine*¹⁶.

In loc.tà **Caria di Girifalco** nel 1889 è stata rinvenuta occasionalmente una necropoli risalente al Neolitico superiore. Il sito si trova nella parte alta della valle del fiume Alessi, che da monte Covello scende verso il mare, sfociando nello Jonio¹⁷. Notevoli sono i corredi funerari provenienti dalle tombe I e II¹⁸. Le tombe di Caria erano probabilmente a fossa scavata nella terra, ma la posizione degli inumati non venne purtroppo accertata e mancano altre notizie circa il rapporto dell'area della necropoli e quella del vicino villaggio¹⁹.

Il territorio di **Girifalco** ha restituito altresì attestazione di una frequentazione del Neolitico Recente, documentata da sepolture²⁰. Scavi archeologici sono stati eseguiti nel 2014 dalla locale sede ArcheoClub in collaborazione con l'Amministrazione Comunale e la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria in località **S. Vincenzo**. Lo scavo ha indagato un'area dove emergono frammenti di ceramica neolitica²¹.

¹³ Con quest'ultimo nome si designava la parte interna, leggermente collinosa ed anticamente quasi disabitata, situata a Nord dell'odierna Cortale e ad Est del comprensorio amministrativo di Maida, sede di obbligato passaggio tra la Calabria meridionale e la settentrionale. La zona è oggi nota come "Piani del Carrà".

¹⁴ Grandinetti 2002.

¹⁵ Parra 1998, p. 112.

¹⁶ Lovisato 1877-78; Lovisato 1879; Lovisato 1885; Lovisato 1889.

¹⁷ Lo scopritore occasionale fu nel 1889 il sig. Luigi Fodaro, fittuario di alcuni terreni, nel tentativo di rimuovere alcune pietre su cui pare scivolassero i suoi armenti. Avvertì subito la Soprintendenza della Calabria; il Marchese Lucifero, per conto di essa, nello stesso anno allestì una campagna di scavo, durante la quale fu localizzata la necropoli e rinvenute alcune tombe.

¹⁸ Dalla Tomba I provengono un vasetto, due asce di pietra levigata e una lama di selce. Dalla Tomba II un bicchiere e una ciotola con ansa a rocchetto della cultura di Diana, una testa di mazza discoidale con foro conico, un dischetto forato in osso (probabilmente un elemento di collana). Inoltre ossa di maiale, pecora e mucca.

¹⁹ Parra 1998, p. 178

²⁰ Parra (a cura di) 1998, p. 178.

²¹ ArcheoClub d'Italia News Letter n. 10 del 20/10/2014.

	Raccordi aerei a 150 kV tra la stazione di Maida e le linee Jacurso- Girifalco	REFR13027BIAM02739_00	
	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA	Rev. N° 00 del 22/10/2018	Pag. 17 di 51

4.3.2 Età Classica

Nella loc.tà Balzano di **Maida**, presso un basso terrazzo compreso fra i torrenti Pesipe e Cottola, sono stati rinvenuti frammenti ceramici verosimilmente da riferire alla presenza di una fattoria ellenistica, un'antefissa a nimbo (IV sec. a.C.), materiali di età romana provenienti da tombe e tracce di un acquedotto²².

Rinvenimenti ascrivibili ad età classica sono stati effettuati a **Girifalco**, nelle località Battandieri, Caria, Mafioruzzi, Piano del Porro, Ravaschiera, Scalella.

4.3.3 Età Altomedioevale e Medioevale

A **Maida** al VII sec. d.C. si data la presenza bizantina nel borgo chiamato *Maghida*, di cui restavano, fino a tempi recenti, tratti delle mura di fortificazione. Nel X secolo la fortezza venne conquistata dagli Arabi e divenne parte dell'Emirato di Squillace. Nel sec. XI Maida subì assedi da parte dei Saraceni e dei Normanni: è plausibile che costituisse una roccaforte, la cui posizione tra i due mari le consentiva di assumere un ruolo strategico di difesa e di controllo su tutto il traffico nell'istmo. Testimonianza di ciò sono i resti di imponenti fortificazioni attorno ai quali è sorto il tessuto urbano, caratterizzato dalle mura bizantine, che fino a non molti anni fa erano ben visibili, e il castello nel punto più alto del paese, di cui restano ancora i ruderi. In quegli anni Maida aveva un ruolo politico e culturale notevole, come attestano le chiese ed i monasteri presenti sul territorio²³.

Fu occupata nel 1087 da Miera di Falluca, signore di Rocca Falluca e Catanzaro durante il conflitto che oppose l'erede del Guiscardo Ruggero Borsa al fratellastro Boemondo I d'Antiochia, ma a causa di questa conquista i Falluca persero i loro domini. Il trattato di pace del 1089 fra Ruggero Borsa e Boemondo stabilì l'assegnazione di Maida e di Cosenza a Boemondo in cambio di Bari. Durante uno dei suoi viaggi, il 23 maggio 1223, Federico II si fermò a Maida. Egli istituì una grande riserva di caccia parzialmente ricadente nel territorio del feudo di Maida. In questo periodo Maida perse gradualmente l'uso della lingua greca. Successivamente Carlo I d'Angiò assegnò il castello di Maida a Egidio di Santo Liceto. Egli non si fece ben volere dai Madesi tanto che, in assenza del feudatario, la popolazione insorse distruggendo parzialmente il castello. Dopo un'indagine durata due anni, Carlo d'Angiò fece punire i responsabili e ordinò la ricostruzione del castello. Durante tale ricostruzione il castello venne ampliato, comprendendo l'attuale Piazza Roma. Il castello venne dotato di granai, scoperti a metà degli anni Novanta. Successivamente il feudo passò nelle mani del figlio, poi a Guglielmo di Santoliceto, e infine alla figlia di quest'ultimo, Luisa. Successivamente il feudo tornò alla Corona, che lo concesse alla Regina Sancia. Nel 1334 Roberto d'Angiò assegna il feudo di Maida a Goffredo Marzano, dopo aver ottenuto, nel 1331, il castello dalla Regina Sancia.

In questo periodo, fin dal 1385, ci fu una fuga, intensificatasi col consolidamento del potere dei Caracciolo agli inizi del XVI secolo, verso i paesi limitrofi per sottrarsi alla dominazione feudale. Nel 1400 appare già padrone del feudo Gualtiero Caracciolo detto il Viola: la famiglia Caracciolo sarà a lungo, tranne brevi pause,

²² Spadea 1982, p. 87; Spadea 1990, p. 420; Russo 1998, p. 111; Mancuso, Taliano Grasso 1999, p. 277 n. 53.

	Raccordi aerei a 150 kV tra la stazione di Maida e le linee Jacurso- Girifalco	REFR13027BIAM02739_00	
	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA	Rev. N° 00 del 22/10/2018	Pag. 18 di 51

padrona del feudo. Il 2 giugno 1459 i Madesi si rivoltarono contro il feudatario per ottenere sgravi fiscali, il generale Davalos sedò la rivolta. Nella metà del XV secolo arrivano dei coloni albanesi che daranno origine all'abitato di Vena di Maida. Dopo la morte di Ottino Caracciolo il feudo divenne demanio regio per volere di re Ferdinando I d'Aragona, che concesse a Maida dei benefici. Successivamente Ferdinando assegnò Maida al figlio Federico, che concesse nuovi statuti, detti Capitoli; essi concedevano ai Madesi il beneficio di commerciare con l'esenzione dalle tasse durante la domenica, negavano l'estradizione, gli abitanti potevano essere giudicati solo dalla magistratura del feudo. Veniva vietata qualsiasi forma di requisizione non indennizzata, se non effettuata dal principe, venivano abolite le corvè non indennizzate. Inoltre venne abolita la tassa di un terzo sul raccolto alla Corona, e altri privilegi che favorirono lo sviluppo di Maida. Tra le emergenze monumentali di Maida si segnala il castello normanno, di cui restano ruderi. Era di forma quadrata con quattro torri agli angoli. Di una è ancora ben distinguibile il corpo, anche se parzialmente nascosto da costruzioni moderne. È stato sede di una prigione, di cui esistono ancora alcune celle e la scala in ardesia. Il castello è stato, negli anni cinquanta, circondato da costruzioni moderne, che in parte lo nascondono. Il castello e Maida erano rifornite d'acqua attraverso un acquedotto, di cui fa parte l'arco di Sant'Antonio. Il paese era così attraversato da un corso d'acqua che alimentava un mulino con abbeveratoio all'entrata nord dell'abitato²⁴.

La località **Vena di Maida** (*Vjna* in lingua arbëreshë), originariamente Calabritti, fu istituita come comune il 4 maggio del 1831. Il 14 ottobre 1839 era assegnata come frazione al Comune di Maida. Il paese fu fondato nel XV sec. da una comunità albanese venuta al seguito dell'esercito del nobile albanese Demetrio Reres. Secondo lo storico Gaetano Boca, Vena sorse su territori confiscati dal re Alfonso I di Aragona a Luigi Caracciolo, conte di Nicastro e Signore di Maida. I nuclei albanesi di Vena, unitariamente a quelli insediati a Zangarona, vegliavano sulle mosse del conte Caracciolo e altri elementi dello stesso casato che avevano terre e castelli nei territori vicini. Tuttavia abitata dai discendenti di soldati albanesi, si è perso da secoli il rito greco-bizantino, ma è mantenuta la lingua albanese, tratto essenziale della minoranza etnica, e rimangono i costumi tradizionali albanesi, conservati da alcune famiglie, usati in rare occasioni.

Cortale apparteneva all'antico Feudo di Maida. Le sue origini risalgono ai primi dell'anno 1000, quando il primo villaggio sorse intorno ad un monastero basiliano. In seguito, Cortale divenne uno dei casali del feudo di Maida che, dal 1272 al 1331, appartenne alla famiglia dei San Licet e poi a diverse casate. Nel 1795 passò ai Ruffo di San Lucido fino al 1806, anno in cui fu abolita, dalle leggi napoleoniche, la feudalità. Con l'istituzione dei primi comuni, decreto del 1861, Cortale divenne capoluogo del Circondario comprendente Jacurso, Vena di Maida e Caraffa. La parte più antica, Cortale Inferiore, fu distrutta dal terremoto del 1783. In seguito alla catastrofe sismica, che causò centinaia di morti, fu costruita Cortale Superiore, dove si trasferì la maggior parte della popolazione.

Girifalco deve la sua nascita alla distruzione dei due paesi, Toco e Caria, ad opera dei Saraceni nell'836²⁵. Gli abitanti dei villaggi si rifugiarono sulla rupe chiamata "Pietra dei Monaci". Divenne comune nel

²³ Indubbiamente di notevole valore artistico e culturale sono i ruderi ben conservati della chiesa di Gesù e Maria con annesso Convento di San Francesco di Paola, del 1469, fondato da padre Maiorana.

²⁴ De Fiore 1894; Barone 1942; Parisi 1958; Colistra (a cura di) 1983; Colistra 1985; Colistra (a cura di) 1987; Ammendola 1997; Votta 1997; Leono 2002; Spadea 2002.

²⁵ Nello stemma distintivo venne accolta la comune leggenda dalla quale pare discenda il nome della cittadina: un falco volteggia ad ali spiegate nel cielo azzurro, dall'alto di una torre. L'etimologia del nome Girifalco sembra altresì

	Raccordi aerei a 150 kV tra la stazione di Maida e le linee Jacurso- Girifalco	REFR13027BIAM02739_00	
	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA	Rev. N° 00 del 22/10/2018	Pag. 19 di 51

cosiddetto *decennio francese*, tra il 1806 e il 1815, ovvero quando il Regno di Napoli fu conquistato e governato dai napoleonici. Nelle località **Pietra dei Monaci** e **Pioppi Vecchi** restano i ruderi dei nuclei abitati distrutti dal terremoto del 1783. In loc.tà **Battandieri** si conservano i resti di un acquedotto medievale. Scavi archeologici sono stati eseguiti nel 2014 dalla locale sede ArcheoClub in collaborazione con l'Amministrazione Comunale e la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria in località **S. Vincenzo**. Lo scavo ha restituito sepolture databili ad età Bizantina con corredo²⁶.

4.4 Aree soggette al vincolo archeologico

Non si segnalano aree soggette a vincolo archeologico.

collegata alla sua nascita: i superstiti all'incendio perpetrato dai Saraceni ai danni di Toco e Caria si rifugiarono presso la rupe "Pietra dei Monaci", in località Pioppi, respingendo gli assalti. Furono perciò considerati "Sacra Falange" e da quel loro nome, detto in greco (Ιερά Φάλαγγα), nacque il nome del loro nuovo nido, Girifalco. E', tuttavia, opinione comune che il nome derivi dal girovagare di un falco intorno all'abitato.

²⁶ ArcheoClub d'Italia News Letter n. 10 del 20/10/2014.

	Raccordi aerei a 150 kV tra la stazione di Maida e le linee Jacurso- Girifalco	REFR13027BIAM02739_00	
	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA	Rev. N° 00 del 22/10/2018	Pag. 20 di 51

5 RISULTATI DELL'INDAGINE

5.1 Le emergenze Archeologiche

Preesistenze archeologiche cronologicamente inquadrabili soprattutto in età preistorica e tardoantica-medievale sono note dal territorio considerato sulla base dei dati storiografici, bibliografici ed archivistici.

La schedatura dei siti interessa i ritrovamenti effettuati nel bacino territoriale in oggetto dalla Preistoria fino al Medioevo nei comuni interessati dal tracciato dell'elettrodotto. Essa ha comportato lo spoglio della documentazione bibliografica inerente presso la BAU (Biblioteca di Area Umanistica - UNICAL), presso la biblioteca della Soprintendenza Archeologica della Calabria (sede di Reggio Calabria) e della documentazione d'archivio di Soprintendenza Archeologica conservata presso la sede centrale di Reggio Calabria (abbreviato ArcSACal).

5.2 Le schede sintetiche dei siti prossimi al tracciato

Le schede sono indicate con numero progressivo e fanno riferimento alla cartografia allegata (Tav. I). Contengono i dati utili a fornire le informazioni essenziali sul sito, il rinvenimento, i riferimenti bibliografici.

I ritrovamenti sono stati posizionati su una base cartografica ricavata dall'I.G.M. 25.000 che costituisce la carta di rischio archeologico (**Tavola I**) dei lavori in oggetto (scala 1:10000).

Ad ogni sito di ritrovamento corrisponde il numero della scheda descrittiva relativa. Ogni numero è caratterizzato da un simbolo che rappresenta graficamente i siti individuati. Più rinvenimenti elencati all'interno della stessa scheda indicano che nella medesima superficie sono presenti più tracce di depositi o rinvenimenti archeologici.

Ogni scheda presenta un'articolazione interna comprendente le seguenti voci:

- **Numero sito:** numero progressivo identificante di ciascun sito, riportato sulla Carta di Rischio Archeologico
- **Localizzazione:** precisazione dell'ubicazione del rinvenimento con il riferimento alla provincia, comune, località
- **Riferimenti cartografici:** rimando alla cartografia di riferimento
- **Descrizione dei resti archeologici:** definizione e tipologia del rinvenimento per come desumibile dalla bibliografia
- **Cronologia:** riferimento al periodo ed alla datazione
- **Riferimenti bibliografici ed archivistici:** rimandano alla documentazione scritta relativa al rinvenimento

Il monitoraggio delle segnalazioni bibliografiche è stato compiuto su tutta la lunghezza del tracciato dell'elettrodotto attraverso la schedatura dei resti che insistono lungo il suo percorso o nei suoi pressi, ad una distanza territoriale massima di ca. 1 km.

	Raccordi aerei a 150 kV tra la stazione di Maida e le linee Jacurso- Girifalco	REFR13027BIAM02739_00	
	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA	Rev. N° 00 del 22/10/2018	Pag. 21 di 51

Le schede proposte nelle prossime pagine seguono una numerazione progressiva che riprende il percorso dei tralicci dell'elettrodotto, pertanto verranno esaminati nell'ordine il territorio di Girifalco (schede nn. 1-11), di Cortale e di Maida (schede nn. 12-14). Le località relative ad ogni comune sono, inoltre, presentate in ordine alfabetico.

	Raccordi aerei a 150 kV tra la stazione di Maida e le linee Jacurso- Girifalco	REFR13027BIAM02739_00	
	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA	Rev. N° 00 del 22/10/2018	Pag. 22 di 51

GIRIFALCO

NUMERO SITO: 1

Localizzazione:

Regione: Calabria

Provincia: Catanzaro

Comune: Girifalco

Località: Battandieri

Descrizione dei resti archeologici: Si conservano i resti di un acquedotto. Sono segnalati rinvenimenti sporadici di materiale durante lavori agricoli: documenti numismatici di epoche diverse; vasellame di VII sec. a.C.

Cronologia: età classica; età medievale

Riferimenti bibliografici: ArcSACal 1998.

NUMERO SITO: 2

Localizzazione:

Regione: Calabria

Provincia: Catanzaro

Comune: Girifalco

Località: Caria

Descrizione dei resti archeologici: Nel 1889 è stata rinvenuta occasionalmente una necropoli risalente al Neolitico superiore. Il sito si trova nella parte alta della valle del fiume Alessi, che da monte Covello scende verso il mare, sfociando nello Jonio. Al Marchese Armando Lucifero è attribuita la scoperta di due sepolture nei primi decenni del XX sec. Delle due sepolture, inquadrabili probabilmente nell'ambito di un qualche insediamento sull'asse preistorico interno, la prima conteneva uno scheletro in posizione rannicchiata e un frammento di arnese in ferro, nella seconda invece, sopra una superficie di ca. 1,5 mq, furono rinvenuti sette crani e resti scheletrici che lasciavano supporre che la tomba avesse avuto funzione di un ossario inteso come tumulazione di avanzi scheletrici per i quali fosse stata praticata una scarnitura preliminare. Tra il corredo della seconda sepoltura si segnalano una lama in selce, forse usata per la scarnitura, due asce litiche e un vaso di piccole dimensioni. La Tomba I conteneva un bicchiere e una ciotola con ansa a rocchetto della cultura di Diana, una testa di mazza discoidale con foro conico, un dischetto forato in osso (probabilmente un elemento di collana). Inoltre ossi suini, ovini e bovini. Le tombe di Caria erano probabilmente a fossa scavata nella terra, ma la posizione degli inumati non venne purtroppo accertata e mancano altre notizie circa il rapporto dell'area della necropoli e quella del vicino villaggio. Nel 1994 veniva consegnato in Soprintendenza materiale greco e romano come proveniente da tale località.

Cronologia: età preistorica (neolitico); età classica

Riferimenti bibliografici: ArcSACal 1964 s.v. Girifalco (Caria); ArcSACal 1994; Topa 1927, p. 89; De Siena 1981, p. 35 n. 26; Spanò 2000 p. 63.

Parra 1998, p. 178

NUMERO SITO: 3

	Raccordi aerei a 150 kV tra la stazione di Maida e le linee Jacurso- Girifalco	REFR13027BIAM02739_00	
	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA	Rev. N° 00 del 22/10/2018	Pag. 23 di 51

Localizzazione:

Regione: Calabria

Provincia: Catanzaro

Comune: Girifalco

Località: Domitini

Descrizione dei resti archeologici: Nel 1994 vi veniva rinvenuto occasionalmente materiale preistorico (ceramica *stentinelliana*) e ossidiana.

Cronologia: età preistorica

Riferimenti bibliografici: ArcSAC 1994.

NUMERO SITO: 4

Localizzazione:

Regione: Calabria

Provincia: Catanzaro

Comune: Girifalco

Località: Mafioruzzi

Descrizione dei resti archeologici: Materiale dell'età del Bronzo (fibule, anelli, ceramica d'impasto) e di età greca e romana (anfere da trasporto, pesi da telaio, unguentari, urne cinerarie) qui rinvenute confluirono nella Collezione Tolone.

Cronologia: età protostorica; età classica

Riferimenti bibliografici: ArcSACal 1993 Prot. n. 10219 del 12.05.1993.

NUMERO SITO: 5

Localizzazione:

Regione: Calabria

Provincia: Catanzaro

Comune: Girifalco

Località: Piano del Porro

Descrizione dei resti archeologici: Materiale dell'età del Bronzo (fibule, anelli, ceramica d'impasto) e di età greca e romana (anfere da trasporto, pesi da telaio, unguentari, urne cinerarie) qui rinvenute confluirono nella Collezione Tolone.

Cronologia: età protostorica; età classica

Riferimenti bibliografici: ArcSACal 1993 Prot. n. 10219 del 12.05.1993.

NUMERO SITO: 6

Localizzazione:

Regione: Calabria

Provincia: Catanzaro

	Raccordi aerei a 150 kV tra la stazione di Maida e le linee Jacurso- Girifalco	REFR13027BIAM02739_00	
	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA	Rev. N° 00 del 22/10/2018	Pag. 24 di 51

Comune: Girifalco

Località: Pietra dei Monaci

Descrizione dei resti archeologici: L'area conserva i ruderi dell'abitato distrutto dal terremoto del 1783.

Cronologia: età medievale; età moderna

Riferimenti bibliografici:

NUMERO SITO: 7

Localizzazione:

Regione: Calabria

Provincia: Catanzaro

Comune: Girifalco

Località: Pioppi Vecchi

Descrizione dei resti archeologici: L'area conserva i ruderi dell'abitato distrutto dal terremoto del 1783.

Cronologia: età medievale; età moderna

Riferimenti bibliografici:

NUMERO SITO: 8

Localizzazione:

Regione: Calabria

Provincia: Catanzaro

Comune: Girifalco

Località: Ravaschiera

Descrizione dei resti archeologici: Materiali dell'età del Bronzo (fibule, anelli, ceramica d'impasto) e di età greca e romana (anfore da trasporto, pesi da telaio, unguentari, urne cinerarie) qui rinvenuti confluirono nella Collezione Tolone.

Cronologia: età protostorica, età classica

Riferimenti bibliografici: ArcSACal 1993 Prot. n. 10219 del 12.05.1993.

NUMERO SITO: 9

Localizzazione:

Regione: Calabria

Provincia: Catanzaro

Comune: Girifalco

Località: S. Vincenzo

	Raccordi aerei a 150 kV tra la stazione di Maida e le linee Jacurso- Girifalco	REFR13027BIAM02739_00	
	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA	Rev. N° 00 del 22/10/2018	Pag. 25 di 51

Descrizione dei resti archeologici: Nel 1994 vi veniva rinvenuta occasionalmente ceramica d'impasto (età del Bronzo). Scavi archeologici vi sono stati eseguiti nel 2014 dalla locale sede ArcheoClub in collaborazione con l'Amministrazione Comunale e la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria. Lo scavo ha intercettato un'area con frammenti di ceramica neolitica, inoltre sono state scavate alcune sepolture databili ad età Bizantina con corredo.

Cronologia: età Preistorica, età Protostorica, età Tardoantica-Medievale

Riferimenti bibliografici: ArcSACal 1994; ArcheoClub d'Italia News Letter n. 10 del 20/10/2014.

NUMERO SITO: 10

Localizzazione:

Regione: Calabria

Provincia: Catanzaro

Comune: Girifalco

Località: Scalella

Descrizione dei resti archeologici: Materiale dell'età del Bronzo (fibule, anelli, ceramica d'impasto) e di età greca e romana (anfore da trasporto, pesi da telaio, unguentari, urne cinerarie) qui rinvenute confluirono nella Collezione Tolone.

Cronologia: età protostorica, età classica

Riferimenti bibliografici: ArcSACal 1993 Prot. n. 10219 del 12.05.1993.

NUMERO SITO: 11

Localizzazione:

Regione: Calabria

Provincia: Catanzaro

Comune: Girifalco

Località: Spartà

Descrizione dei resti archeologici: Segnalazione di materiale archeologico

Cronologia: imprecisata

Riferimenti bibliografici: ArcSACal 2000.

	Raccordi aerei a 150 kV tra la stazione di Maida e le linee Jacurso- Girifalco	REFR13027BIAM02739_00	
	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA	Rev. N° 00 del 22/10/2018	Pag. 26 di 51

MAIDA

NUMERO SITO: 12

Localizzazione:

Regione: Calabria

Provincia: Catanzaro

Comune: Maida

Località: Balzano

Descrizione dei resti archeologici: L'area occupa un basso terrazzo compreso fra i torrenti Pesipe e Cottola. Vi sono stati rinvenuti elementi attribuibili ad età protostorica (cuspidi di lancia); inoltre frammenti ceramici verosimilmente da riferire alla presenza di una fattoria ellenistica, un'antefissa a nimbo (IV sec. a.C.), materiali di età romana provenienti da tombe e tracce di un acquedotto.

Cronologia: età Protostorica; Classica (ellenistica)

Riferimenti bibliografici: ArcSACal del 19.02.1989; Spadea 1982, p. 87; Spadea 1990, p. 420; Russo 1998, p. 111; Mancuso, Taliano Grasso 1999, p. 277 n. 53; Leone 2002.

NUMERO SITO: 13

Localizzazione:

Regione: Calabria

Provincia: Catanzaro

Comune: Maida

Località: Casella

Descrizione dei resti archeologici: Nel 1980, durante una campagna di scavi promossa dall'Università di Pisa, vi sono stati scoperti manufatti in pietra risalenti al Paleolitico Inferiore, nel loro strato originario. Si tratta in maggioranza di *choppers* unifacciali e raschiatoi in scheggia. Altri manufatti dello stesso periodo, del Paleolitico Superiore e del Neolitico, sono stati rinvenuti perché portati in superficie dalle attività agricole. Si tratta di schegge corte e spesse in selce, quarzite e diaspro, per la maggior parte raschiatoi²⁷. Si tratta dei più antichi strumenti utilizzati dai primi cacciatori che abitarono la Calabria, nonché i segni della presenza di agricoltori neolitici nella piana lametina²⁸.

Cronologia: età Preistorica (Paleolitico Inferiore, Superiore, Neolitico)

Riferimenti bibliografici: ArcSACal Prot. nn. 2042 del 12.11.1963, 2874 del 16.05.1980, 5428 del 04.09.1980; Parra 1998, p. 112; Grandinetti 2002.

NUMERO SITO: 14

²⁷ Grandinetti 2002.

	Raccordi aerei a 150 kV tra la stazione di Maida e le linee Jacurso- Girifalco	REFR13027BIAM02739_00	
	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA	Rev. N° 00 del 22/10/2018	Pag. 27 di 51

Localizzazione:

Regione: Calabria

Provincia: Catanzaro

Comune: Maida

Località: Centro Storico

Descrizione dei resti archeologici: Tra le emergenze monumentali di Maida si segnala il castello normanno, di cui restano ruderi. Era di forma quadrata con quattro torri agli angoli. Di una è ancora ben distinguibile il corpo, anche se parzialmente nascosto da costruzioni moderne. È stato sede di una prigione, di cui esistono ancora alcune celle e la scala in ardesia. Il castello è stato, negli anni cinquanta, circondato da costruzioni moderne, che in parte lo nascondono. Ai suoi piedi si aprono le laure basiliane, complesso di grotte rupestri.

Cronologia: età Tardoantica - Medievale

Riferimenti bibliografici: ArcSACal Prot. N. 1845/M del 19.11.2010.

²⁸ Parra 1998, p. 112.

	Raccordi aerei a 150 kV tra la stazione di Maida e le linee Jacurso- Girifalco	REFR13027BIAM02739_00	
	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA	Rev. N° 00 del 22/10/2018	Pag. 28 di 51

5.3 La fotointerpretazione

L'analisi delle foto aeree ha evidenziato alcune anomalie le quali non sembrano da ricollegare ad evidenze archeologiche, giacché l'abituale uso agrario dei suoli può aver determinato tale variabilità. Le zone interessate da tali anomalie non vanno ad interferire con le opere da realizzare.

Alcune di queste tracce devono la loro origine a fattori climatici come piogge o ristagni d'acqua. La vegetazione, inoltre, cresce più o meno rigogliosa in rapporto allo spessore dello strato di *humus* ed alla quantità di umidità del sottosuolo; lo stato di salute dei vegetali si traduce in una più o meno intensa colorazione delle foglie che nella foto aerea si evidenzia in tracce scure e chiare. Ad esempio un fossato, un paleoalveo o una buca colmati, aumentando lo spessore e l'umidità della terra, incrementeranno lo sviluppo dei vegetali restituendo sulla foto una traccia scura, mentre un muro, una strada o una struttura sepolta ostacoleranno la crescita delle piante che si tradurrà nella foto in una traccia chiara.

L'analisi fotointerpretativa ha interessato le porzioni di territorio adiacenti la linea dell'elettrodotto e le aree che saranno direttamente interessate dai lavori.

Sono state individuate anomalie di origine naturale relative a tracce di umidità di forma sia lineare che irregolare e grandezze eterogenee, indicate con i tondi/ ovali di colore verde.

ID anomalia: A1

Coordinate: S 623509.48 E 4300562.20

Riferimento all'opera: a SO del Traliccio 6

Origine dell'anomalia: naturale

Note: estesa traccia di forma allungata



ID anomalia: A2

Coordinate: S 623876.42 E 4301154.77

Riferimento all'opera: a NO del Traliccio 7

Origine dell'anomalia: naturale

Note: estesa traccia di forma allungata

ID anomalia: A3

Coordinate: S 623513.43 E4301464.67

Riferimento all'opera: a NE del Traliccio 7

Origine dell'anomalia: naturale

Note: estesa traccia di forma tondeggiante



	Raccordi aerei a 150 kV tra la stazione di Maida e le linee Jacurso- Girifalco	REFR13027BIAM02739_00	
	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA	Rev. N° 00 del 22/10/2018	Pag. 31 di 51

5.4 La ricognizione superficiale

L'attività di *survey* è stata condotta sull'intera area che sarà interessata dai lavori con il continuo ausilio dello strumento GPS, ovvero sulle piazzole che ospiteranno i tralicci e lungo le piste di nuova realizzazione. Il lavoro è stato supportato dall'acquisizione della cartografia di base e da una serie di elaborazioni da essa scaturite, in modo da ottenere una cartografia digitale da utilizzare come riferimento per il posizionamento delle eventuali emergenze archeologiche. La base cartografica è stata integrata con l'ortofoto aerea ed utilizzata per la localizzazione delle aree che saranno interessate dai lavori e la definizione di quelle individuate in ricognizione.

La strategia adottata ha seguito alcuni livelli di approccio consistenti:

- nella localizzazione dell'area da sottoporre ad indagine diretta in relazione al quadrante IGM 1:25.000 di appartenenza;
- nella verifica della distribuzione spaziale delle aree individuate e del loro stato attuale attraverso le ortofoto;
- nella ricognizione sistematica del suolo interessato dal progetto, finalizzata all'individuazione e al recupero di reperti archeologici, unitamente alla localizzazione di eventuali emergenze monumentali presenti;
- nella produzione della documentazione fotografica costituita da foto generali delle UT e dei reperti in esse rinvenuti.

La ricognizione è stata svolta mediante il metodo del *field walking*, con una battitura sistematica ed intensiva: sono state percorse da quattro operatori strisciate parallele tra loro e disposte ad intervalli regolari pari a m 2 ca., con orientamento adattato alla pendenza del suolo, documentando fotograficamente le varie fasi della ricerca.

Oggetto delle ricognizioni sono stati i lotti di terreno ricadenti direttamente interessati dal progetto; le necessità contingenti alla realizzazione del progetto, i tempi tecnici a disposizione ed alcuni fattori logistici direttamente connessi hanno orientato l'impostazione delle indagini sia in senso geografico, che temporale. Si è optato, infatti, per la definizione di una scala di priorità operative nel perseguire l'obiettivo di redigere una valutazione dei fattori di rischio archeologico connessi al progetto infrastrutturale. Valore particolare è stato attribuito alla verifica diretta delle aree strettamente interessate dall'impianto dei tralicci, del cavidotto sotterraneo, delle piste da realizzare, e dalle opere accessorie ove si prevede scavo di terreno, mantenendo una fascia media di cautela per circa m 50 a cavallo dell'asse infrastrutturale e per tutta la lunghezza del tracciato previsto.

Nell'ambito di ogni *survey* si è provveduto a localizzare i limiti delle aree connotate da dispersioni superficiali di materiali archeologici, posizionandole sulla base cartografica di supporto, costituita da alcuni layout informativi referenziati:

Il *survey* è stato effettuato in condizioni meteorologiche ottime. I campi ricogniti presentavano stati di praticabilità e condizioni di visibilità eterogenei.

Per convenzione sono stati scelti i seguenti parametri di valutazione del gradiente di visibilità:

- **visibilità nulla:** rilevata in corrispondenza di aree dove condizioni diverse di copertura, quali vegetazione spontanea, pascoli, elementi antropici (edifici, infrastrutture) o coltivazione in avanzata

	Raccordi aerei a 150 kV tra la stazione di Maida e le linee Jacurso- Girifalco	REFR13027BIAM02739_00	
	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA	Rev. N° 00 del 22/10/2018	Pag. 32 di 51

fase di crescita impediscono totalmente la visibilità del suolo;

- **visibilità scarsa:** riferita ad aree caratterizzate da una discreta crescita vegetale o colture allo stato avanzato di crescita che non permettono la totale visibilità del suolo;
- **visibilità media:** riferita ad aree caratterizzate da una intermedia crescita vegetale o colture allo stato centrale di crescita che impediscono solo in parte la visibilità del suolo;
- **visibilità buona:** riferita ad aree caratterizzate da una parziale crescita vegetale o colture allo stato iniziale di crescita che impediscono in minima misura la visibilità del suolo;
- **visibilità ottima:** attribuita ad aree arate o scoperte.

Le condizioni di visibilità del suolo, determinate dalla destinazione d'uso dello stesso, generalmente costituiscono un forte condizionamento – il principale, forse – perché l'attività di ricognizione svolta sul terreno possa essere condotta secondo una metodologia corretta, dal momento che la visibilità stessa della superficie del terreno è subordinata al tipo di copertura (colture o edificati) presente nelle aree sottoposte ad indagine nella stagione in cui questa viene effettuata. Di fronte ad una visibilità scarsa o nulla, la mancata individuazione di eventuali presenze archeologiche determina un'assenza di dati che non possono essere interpretati come "non esistenza", bensì come "non visibilità".

La metodologia di *survey* seguita ha previsto l'individuazione di num. 19 UT, per la cui descrizione analitica si rimanda alle rispettive schede contenenti indicazioni di diversa natura legate alle condizioni geografiche, morfologiche e di visibilità del suolo, in modo tale da avere un approccio diretto e immediato con quanto rilevato sul campo. La definizione delle UT è stata effettuata in base alle condizioni di visibilità riscontrate ed alla morfologia dei luoghi. La registrazione dei dati schedografici pertinenti a ciascuna UT è stata operata mediante la compilazione di schede appositamente strutturate sulla scorta di strumenti analoghi in uso in altri contesti di ricerca archeologica topografica, sia in base alle caratteristiche dei luoghi. Esse contengono informazioni immediate sull'ubicazione geografica di ciascuna UT, la sua definizione oggettiva e/o interpretativa, gli aspetti del quadro ambientale in cui essa si colloca, con particolare riguardo all'uso del suolo, alla vegetazione, le condizioni operative in cui si è svolta la ricognizione, il contesto di materiali ivi rinvenuti.

Il *survey* ha permesso di individuare aree di dispersione di materiale in superficie: soprattutto frammenti ceramici pertinenti a ceramica comune o a laterizi, privi di forme diagnostiche o caratteristici di una precisa *facies* culturale (UT 8). Nella medesima UT 8, inoltre, si segnala la presenza di una struttura rurale ormai allo stato di rudere.

Nel caso dell'UT 4 sembra possibile parlare di *sito*, in relazione alle variabili di percentuale di dispersione e di estensione dei frammenti.

Nelle aree individuate non si è proceduto alla raccolta del materiale archeologico disperso in superficie, per il quale si è prodotta una documentazione fotografica.

	Raccordi aerei a 150 kV tra la stazione di Maida e le linee Jacurso- Girifalco	REFR13027BIAM02739_00	
	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA	Rev. N° 00 del 22/10/2018	Pag. 33 di 51

UT 1

Riferimento Elettrodotto Traliccio 1 - T1

Comune: Cortale

Località: Pietramolara

Quota s.l.m. m 405

Coordinate X Easting 623119,403 Y Northing 4298953,001

Uso del suolo: coltivato X pascolo incolto altro

Vegetazione: macchia bosco erba cereali legumi uliveto X
vigneto agrumeto orticoltura mais altro

Stato del luogo contestuale al survey: Proprietà privata liberamente accessibile

Grado di visibilità: nullo scarso medio X buono ottimo

Morfologia: Fianco collinare pianeggiante

Descrizione: L'area ospita un uliveto con esemplari piantati ad ampia distanza reciproca su prato erboso. Terreno argilloso con affioramento d'acqua. Zona antropizzata e coltivata. Non si osservano frr. fittili in superficie.

Materiali:

Datazione:

Osservazioni:

Fotografia/e n./nn. Tav. I.1

UT 2

Riferimento Elettrodotto Traliccio 2 - T2

Comune: Cortale

Località: Pietramolara

Quota s.l.m. 390 m

Coordinate X Easting 623303,962 Y Northing 4299272,100

Uso del suolo: coltivato pascolo incolto X altro

Vegetazione: macchia bosco X erba cereali legumi uliveto
vigneto agrumeto orticoltura mais altro

Stato del luogo contestuale al survey: Area boscosa non recintata, difficilmente accessibile

Grado di visibilità: nullo X scarso medio buono ottimo

Morfologia: Pianoro sommitale

	Raccordi aerei a 150 kV tra la stazione di Maida e le linee Jacurso- Girifalco	REFR13027BIAM02739_00	
	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA	Rev. N° 00 del 22/10/2018	Pag. 34 di 51

Descrizione: Il traliccio T2 sarà costruito sul pianoro sommitale di una collina, sulla sinistra idrografica del Torrente Pesipe, coperto da bosco a dominanza di querce con fitto sottobosco che rende nulla la visibilità del terreno.

Materiali:

Datazione:

Osservazioni:

Fotografia/e n./nn. Tav. I.2

UT 3

Riferimento Elettrodotto Traliccio 3 - T3

Comune: Cortale

Località: Pietramolara

Quota s.l.m. 390 m

Coordinate X Easting 623428,118 Y Northing 4299521,040

Uso del suolo: coltivato X pascolo incolto altro

Vegetazione: macchia bosco erba cereali legumi uliveto
vigneto agrumeto orticoltura mais
altro NOCETO

Stato del luogo contestuale al survey: Noceto con fitto sottobosco incolto non recintato

Grado di visibilità: nullo X scarso medio buono ottimo

Morfologia: Pianoro collinare

Descrizione: Il traliccio T3 sarà costruito in un'area adibita a noceto, con fitto sottobosco che rende la visibilità del terreno nulla.

Materiali:

Datazione:

Osservazioni:

Fotografia/e n./nn. Tav. II.1

UT 4

Riferimento Elettrodotto Traliccio 4 - T4

Comune: Cortale

Località: Cruce

	Raccordi aerei a 150 kV tra la stazione di Maida e le linee Jacurso- Girifalco	REFR13027BIAM02739_00	
	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA	Rev. N° 00 del 22/10/2018	Pag. 35 di 51

Quota s.l.m. 280 m

Coordinate X Easting 623615,908 Y Northing 4299908,742

Uso del suolo: coltivato pascolo incolto altro X

Vegetazione: macchia bosco erba X cereali legumi uliveto
vigneto agrumeto orticoltura mais
altro

Stato del luogo contestuale al survey: Campo accessibile

Grado di visibilità: nullo scarso medio buono ottimo X

Morfologia: Pianoro collinare con leggera pendenza Sud/Nord

Descrizione: L'area, prossima all'abitato di Cortale, immediatamente ad Ovest, all'epoca del survey presentava una superficie arata con terreno rimaneggiato. In superficie si segnala una notevole dispersione di elementi fittili, tali da indicare una frequentazione antica con almeno due fasi: una italica (IV-III sec.a.C.), una medievale.

Materiali: Ceramica a vernice nera, acroma, laterizi, coppi, ceramica invetriata.

Datazione: età classica (IV-III sec. a.C.), età medievale

Osservazioni:

Fotografia/e n./nn. Tav. II.2, III.1-2

UT 5

Riferimento Elettrodotto Traliccio 5 - T5

Comune: Cortale

Località: Costarelli

Quota s.l.m. 280 m

Coordinate X Easting 623749,977 Y Northing 4300231,755

Uso del suolo: coltivato X pascolo incolto altro

Vegetazione: macchia bosco erba X cereali legumi uliveto X
vigneto agrumeto orticoltura mais
altro

Stato del luogo contestuale al survey: Campo coltivato di proprietà privata, ma accessibile

Grado di visibilità: nullo scarso medio buono X ottimo

Morfologia: Fianco collinare pianeggiante alla sinistra idrografica del torrente Pesipe

Descrizione: L'area, a Nord-Est dell'abitato di Cortale, ospita un giovane uliveto. Il terreno è coperto da un manto erboso, rado in alcune parti, che non impedisce la visibilità. Si segnala l'affioramento di acqua. Sul terreno non si riscontra la presenza di resti riferibili ad una frequentazione antica.

Materiali:

Datazione:

	Raccordi aerei a 150 kV tra la stazione di Maida e le linee Jacurso- Girifalco	REFR13027BIAM02739_00	
	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA	Rev. N° 00 del 22/10/2018	Pag. 36 di 51

Osservazioni:

Fotografia/e n./nn. Tav. IV.1

UT 6

Riferimento Elettrodotto Traliccio 6 - T6

Comune: Cortale

Località: Traniti

Quota s.l.m. 270 m

Coordinate X Easting 623622,691 Y Northing 4300627,190

Uso del suolo: coltivato pascolo incolto altro x

Vegetazione: macchia X bosco X erba cereali legumi uliveto
vigneto agrumeto orticoltura mais
altro

Stato del luogo contestuale al survey: Campo aperto

Grado di visibilità: nullo scarso X medio buono ottimo

Morfologia: Radura collinare

Descrizione: L'area si trova a Nord-Est dell'abitato di Cortale, sulla sinistra idrografica dl torrente Pesipe. Occupa una radura boschiva con un giovane querceto a consistenza piuttosto rada. Il terreno presenta una fitta copertura erbosa infestante con essenze arbustive, che impediscono la leggibilità del terreno.

Materiali:

Datazione:

Osservazioni:

Fotografia/e n./nn. Tav. IV.2

UT 7

Riferimento Elettrodotto Traliccio 7 - T7

Comune: Cortale

Località: Impalopate

Quota s.l.m. m 250

	Raccordi aerei a 150 kV tra la stazione di Maida e le linee Jacurso- Girifalco	REFR13027BIAM02739_00	
	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA	Rev. N° 00 del 22/10/2018	Pag. 37 di 51

Coordinate X Easting 623624,141 Y Northing 4301068,201

Uso del suolo: coltivato pascolo incolto X altro
Vegetazione: macchia bosco X erba cereali legumi uliveto
vigneto agrumeto orticoltura mais
altro X

Stato del luogo contestuale al survey: Pianoro liberamente accessibile

Grado di visibilità: nullo scarso medio buono X ottimo

Morfologia: Pianoro collinare sulla sinistra idrografica torrente Pesipe

Descrizione: L'area presenta segni evidenti di frequentazione recente, per l'attività legata al taglio della legna, nel piazzale che ospiterà il traliccio, sgombro da vegetazione. la parte circostante è popolata da un bosco a prevalenza di querce con ricco sottobosco.

Materiali:

Datazione:

Osservazioni:

Fotografia/e n./nn. Tav. V.1-2

UT 8

Riferimento Elettrodotta Traliccio 8 - T8

Comune: Cortale

Località: Puer - Casa Cinco

Quota s.l.m. 310 m

Coordinate X Easting 624145,122 Y Northing 4301500,637

Uso del suolo: coltivato X pascolo incolto altro
Vegetazione: macchia bosco erba cereali legumi uliveto X
vigneto agrumeto orticoltura mais altro

Stato del luogo contestuale al survey: Uliveto accessibile

Grado di visibilità: nullo scarso medio buono X ottimo

Morfologia: Pianoro collinare

Descrizione: L'area ospita un uliveto di circa vent'anni di età. Il terreno è coperto da uno strato erboso ed infestante che, nonostante si fitto, lascia vedere in superficie una dispersione di frammenti ceramici e laterizi. Si segnala subito a Nord dell'area la presenza del casolare Cinco.

Materiali: Frammenti ceramici ed elementi laterizi non diagnostici

Datazione: Imprecisabile

Osservazioni:

Fotografia/e n./nn. Tav. VI.1

	Raccordi aerei a 150 kV tra la stazione di Maida e le linee Jacurso- Girifalco	REFR13027BIAM02739_00	
	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA	Rev. N° 00 del 22/10/2018	Pag. 38 di 51

UT 9

Riferimento Elettrodotto Traliccio 9 - T9

Comune: Cortale

Località: Piano di Cortale

Quota s.l.m. 314 m

Coordinate X Easting 624343,488 Y Northing 4301671,142

Uso del suolo: coltivato pascolo X incolto altro

Vegetazione: macchia bosco erba X cereali legumi uliveto
vigneto agrumeto orticoltura mais
altro

Stato del luogo contestuale al survey: Campo recintato non accessibile

Grado di visibilità: nullo scarso X medio buono ottimo

Morfologia: Area pianeggiante

Descrizione: L'area pianeggiante è sfruttata come pascolo per il bestiame allevato in una vicina azienda agricola. Il terreno è coperto da un fitto manto erboso che ne rende la visibilità molto scarsa.

Materiali:

Datazione:

Osservazioni:

Fotografia/e n./nn. Tav. VI.2

UT 10

Riferimento Elettrodotto Traliccio 10 - T10

Comune: Cortale

Località: Piano di Cortale

Quota s.l.m. 314 m

Coordinate X Easting 624585,205 Y Northing 4301770,234

Uso del suolo: coltivato pascolo X incolto altro

	Raccordi aerei a 150 kV tra la stazione di Maida e le linee Jacurso- Girifalco				REFR13027BIAM02739_00	
	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA				Rev. N° 00 del 22/10/2018	Pag. 39 di 51

Vegetazione: macchia bosco erba X cereali legumi uliveto
vigneto agrumeto orticoltura mais altro

Stato del luogo contestuale al survey: Campo recintato non accessibile

Grado di visibilità: nullo scarso X medio buono ottimo

Morfologia: Area pianeggiante

Descrizione: L'area pianeggiante è sfruttata come pascolo per il bestiame allevato in una vicina azienda agricola. Il terreno è coperto da un fitto manto erboso che ne rende la visibilità molto scarsa.

Materiali:

Datazione:

Osservazioni:

Fotografia/e n./nn. Tav. VII.1

UT 11

Riferimento Elettrodotto Traliccio 11 - T11

Comune: Cortale

Località: Piano di Cortale

Quota s.l.m. 330 m

Coordinate X Easting 624815,930 Y Northing 4301779,279

Uso del suolo: coltivato pascolo X incolto altro

Vegetazione: macchia bosco erba X cereali legumi uliveto
vigneto agrumeto orticoltura mais altro

Stato del luogo contestuale al survey: Campo da pascolo accessibile

Grado di visibilità: nullo scarso X medio buono ottimo

Morfologia: Area pianeggiante

Descrizione: L'area pianeggiante è sfruttata come pascolo per il bestiame allevato in una vicina azienda agricola. Il terreno è coperto da un fitto manto erboso che ne rende la visibilità molto scarsa.

Materiali:

Datazione:

Osservazioni:

Fotografia/e n./nn. Tav. VII.2

UT 12

Riferimento Elettrodotto Traliccio 12 - T12

	Raccordi aerei a 150 kV tra la stazione di Maida e le linee Jacurso- Girifalco	REFR13027BIAM02739_00	
	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA	Rev. N° 00 del 22/10/2018	Pag. 40 di 51

Comune: Cortale

Località: Piano di Cortale

Quota s.l.m. 330 m

Coordinate X Easting 625068,745 Y Northing 4301649,784

Uso del suolo: coltivato pascolo incolto altro X

Vegetazione: macchia bosco erba X cereali legumi uliveto
vigneto agrumeto orticoltura mais altro

Stato del luogo contestuale al survey: Campo aperto

Grado di visibilità: nullo scarso medio X buono ottimo

Morfologia: Seminativo pianeggiante

Descrizione: L'area, pianeggiante, ospita un campo coperto da un manto erboso che rende la visibilità media. Nei suoi pressi è presente un impianto eolico.

Materiali:

Datazione:

Osservazioni:

Fotografia/e n./nn. Tav. VIII.1

	Raccordi aerei a 150 kV tra la stazione di Maida e le linee Jacurso- Girifalco	REFR13027BIAM02739_00	
	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA	Rev. N° 00 del 22/10/2018	Pag. 41 di 51

UT 13

Riferimento Elettrodotto Traliccio 13 - T13

Comune: Cortale

Località: Piano di Cortale - Casa del Piano

Quota s.l.m. 320 m

Coordinate X Easting 625345,617 Y Northing 4301632,054

Uso del suolo: coltivato pascolo incolto X altro
Vegetazione: macchia bosco X erba cereali legumi uliveto
vigneto agrumeto orticoltura mais altro

Stato del luogo contestuale al survey: Bosco accessibile

Grado di visibilità: nullo X scarso medio buono ottimo

Morfologia: Radura boscosa

Descrizione: L'area è occupata da un bosco a predominanza di querce con un fittissimo sottobosco a prevalenza di felci, che impediscono totalmente la visibilità del terreno.

Materiali:

Datazione:

Osservazioni:

Fotografia/e n./nn. Tav. VIII.2

UT 14

Riferimento Elettrodotto Traliccio 14 - T14

Comune: Cortale

Località: Fiumara Giusto - Timponi di Girifalco

Quota s.l.m. 310 m

Coordinate X Easting 6266105,315 Y Northing 4301931,010

Uso del suolo: coltivato pascolo incolto X altro
Vegetazione: macchia bosco erba cereali legumi uliveto
vigneto agrumeto orticoltura mais
altro X

Stato del luogo contestuale al survey: Campo aperto accessibile solo con fuoristrada

Grado di visibilità: nullo scarso medio buono ottimo X

Morfologia: Pianoro

Descrizione: L'area, interessata da un parco eolico, presenta un rimboschimento artificiale ad eucalipti su terreno a consistenza argilloso-sabbiosa. La zona in cui sorgerà il traliccio è priva di vegetazione.

	Raccordi aerei a 150 kV tra la stazione di Maida e le linee Jacurso- Girifalco	REFR13027BIAM02739_00	
	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA	Rev. N° 00 del 22/10/2018	Pag. 42 di 51

Materiali:

Datazione:

Osservazioni:

Fotografia/e n./nn. Tav. IX.1

UT 15

Riferimento Elettrodotto Traliccio 15 - T15

Comune: Cortale

Località: Fiumara Giusto - Timponi di Girifalco

Quota s.l.m. 316 m

Coordinate X Easting 626465,917 Y Northing 4302072,914

Uso del suolo: coltivato pascolo incolto altro X

Vegetazione: macchia bosco X erba cereali legumi uliveto
vigneto agrumeto orticoltura mais altro

Stato del luogo contestuale al survey: Campo aperto accessibile

Grado di visibilità: nullo X scarso medio buono ottimo

Morfologia: Pianoro collinare

Descrizione: L'area ospita un bosco artificiale ad eucalpti con fittissimo sottobosco a felci che impediscono completamente la visibilità del terreno.

Materiali:

Datazione:

Osservazioni:

Fotografia/e n./nn. Tav. IX.2

UT 16

Riferimento Elettrodotto Traliccio 16 - T16

Comune: Cortale

Località: Fiumara Giusto - Timponi di Girifalco

Quota s.l.m. 310 m

Coordinate X Easting 626795,586 Y 4302435,397

Uso del suolo: coltivato X pascolo incolto altro

	Raccordi aerei a 150 kV tra la stazione di Maida e le linee Jacurso- Girifalco	REFR13027BIAM02739_00	
	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA	Rev. N° 00 del 22/10/2018	Pag. 43 di 51

Vegetazione: macchia bosco erba cereali legumi uliveto X
vigneto agrumeto orticoltura mais altro

Stato del luogo contestuale al survey: campo accessibile

Grado di visibilità: nullo scarso medio buono X ottimo

Morfologia: Pianoro collinare

Descrizione: L'area ospita un uliveto di recentissimo impianto, alle cui spalle si staglia un bosco artificiale di eucalipti. Sul terreno non si segnala la presenza di tracce riferibili a frequentazione antica.

Materiali:

Datazione:

Osservazioni:

Fotografia/e n./nn. Tav. X.1

UT 17

Riferimento Elettrodotto Traliccio 17 - T17

Comune: Maida

Località: Fiumara Giusto - Timponi di Girifalco

Quota s.l.m. 320 m

Coordinate X Easting 627013,507 Y Northing 4302762,152

Uso del suolo: coltivato X pascolo incolto X altro

Vegetazione: macchia bosco erba cereali legumi uliveto X
vigneto agrumeto orticoltura mais altro

Stato del luogo contestuale al survey: Campo aperto

Grado di visibilità: nullo scarso X medio buono ottimo

Morfologia: Pianoro collinare

Descrizione: L'area ospita un uliveto secolare. Il terreno è coperto da un fittissimo manto erboso infestante ed arbustivo che rende scarsissima la visibilità del terreno.

Materiali:

Datazione:

Osservazioni:

Fotografia/e n./nn. Tav. X.2

UT 18

Riferimento Elettrodotto Traliccio 18 - T18

	Raccordi aerei a 150 kV tra la stazione di Maida e le linee Jacurso- Girifalco	REFR13027BIAM02739_00	
	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA	Rev. N° 00 del 22/10/2018	Pag. 44 di 51

Comune: Maida

Località: Contr. Montagna

Quota s.l.m. 338 m

Coordinate X Easting 627141,737 Y Northing 4303045,164

Uso del suolo: coltivato pascolo incolto X altro

Vegetazione: macchia bosco erba cereali legumi uliveto
vigneto agrumeto orticoltura mais
altro X

Stato del luogo contestuale al survey: campo aperto accessibile

Grado di visibilità: nullo X scarso medio buono ottimo

Morfologia: Pianoro collinare

Descrizione: L'area pianeggiante presenta una copertura fittissima a felceto che impedisce totalmente la visibilità del terreno.

Materiali:

Datazione:

Osservazioni:

Fotografia/e n./nn. Tav. XI.1

UT 19

Riferimento Elettrodotto Traliccio A/1 - TA/1

Comune: Girifalco

Località: Megna

Quota s.l.m. 364 m

Coordinate X Easting 623023,095 Y Northing 4298727,744

Uso del suolo: coltivato pascolo incolto X altro

Vegetazione: macchia X bosco X erba cereali legumi uliveto
vigneto agrumeto orticoltura mais altro

Stato del luogo contestuale al survey: Area boscosa liberamente accessibile

Grado di visibilità: nullo X scarso medio buono ottimo

Morfologia: Pianoro sommitale a S della sinistra idrografica del Torrente Pesipe, sulla SS 181

Descrizione: L'area ospita il traliccio A, che verrà dismesso. Vi verrà costruito il traliccio A1. La folta vegetazione, dominata dal passaggio dalla macchia al querceto, ha impedito un regolare camminamento di ricognizione, al fine di individuare presistenze antiche.

Materiali: /

Datazione: /

Osservazioni: /

	Raccordi aerei a 150 kV tra la stazione di Maida e le linee Jacurso- Girifalco	REFR13027BIAM02739_00	
	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA	Rev. N° 00 del 22/10/2018	Pag. 45 di 51

Fotografia/e n./nn. Tav. XI.2

	Raccordi aerei a 150 kV tra la stazione di Maida e le linee Jacurso- Girifalco				REFR13027BIAM02739_00	
	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA				Rev. N° 00 del 22/10/2018	Pag. 46 di 51

6 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

6.1 Sintesi dell'analisi

L'obiettivo primario del presente studio è stato quello di definire i differenti gradi di *rischio archeologico potenziale* indotti dalle interferenze possibili fra il tracciato di progetto definitivo e dello Studio di Impatto Ambientale dei Nuovi Raccordi alla S/E 380/150 kV di Maida dall'esistente elettrodotto aereo 150 kV ST "Girifalco - Jacurso", che Terna S.p.A., nell'ambito dei suoi compiti istituzionali e del vigente programma di sviluppo della Rete di Trasmissione (RTN) (PdS 2013), intende realizzare nei comuni di Girifalco, Cortale, Maida.

Pur nei suoi molteplici e complementari aspetti, non è da escludere una certa percentuale di imprecisione interpretativa, che potrà essere ben valutata solo nelle successive fasi progettuali operative, legata *in primis* alle eterogenee condizioni di visibilità riscontrate (Tab. 1).

UT	Visibilità					Resti ceramici superficiali	
	nulla	scarsa	media	buona	ottima	Presenti	assenti
1			X				X
2	X						X
3	X						X
4					X	X	
5				X			X
6		X					X
7				X			X
8				X		X	
9		X					X
10		X					X
11		X					X
12			X				X
13	X						X
14					X		X
15	X						X
16				X			X
17		X					X
18	X						X
19	X						X

L'esito delle ricerche ivi condotte - nelle molteplici direzioni della ricerca geomorfologica, idrografica e litologica, bibliografica e d'archivio, cartografica e toponomastica, fotointerpretativa e di ricognizione dei luoghi - trova il suo esito grafico più immediato nelle tavole allegate alla presente Relazione, che sintetizzano i risultati delle indagini condotte (Tavv. I-II).

	Raccordi aerei a 150 kV tra la stazione di Maida e le linee Jacurso- Girifalco	REFR13027BIAM02739_00	
	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA	Rev. N° 00 del 22/10/2018	Pag. 47 di 51

6.2 Individuazione delle aree a rischio archeologico

All'interno del territorio compreso entro i limiti amministrativi sopra indicati, la ricerca bibliografica e archivistica ha permesso di rilevare la presenza di alcuni siti di cronologia ed evidenze contestuali eterogenee, dalla preistoria ad età preromana, romana, tardoantica e medievale, diffusi nel territorio, con particolare concentrazione nei territori attuali di Maida e Girifalco (Tav. 1).

L'area interessata dall'elettrodotto in progetto ricade in un comparto territoriale (Cortale-Maida-Girifalco) connotato da numerosi rinvenimenti relativi alle fasi pre e protostorica, mentre interessanti sono le attestazioni storiche che ribadiscono una diffusa frequentazione delle contrade rurali di Cortale e Maida durante le fasi alto-medievali.

Le attestazioni più antiche si datano ad età preistorica e sono relative a indagini di scavo (Casella di Maida sito n. 13) o a rinvenimenti occasionali di materiale sporadico, spesso avvenuti nel corso di lavori agricoli. Evidentemente la zona era interessata da un popolamento diffuso, articolato in uno o più villaggi con le relative necropoli.

Ancora scarsi sono gli elementi attribuibili ad età classica (greca, italica e romana) noti per il territorio, coincidente con il delinearci e lo strutturarsi delle fondazioni magnogreche di *Skylletion* e *Terina* prima, poi degli *ethne* italici, infine della romanizzazione del territorio. Sembra plausibile riferire il sito individuato nell'UT 4, presso la loc.tà Cruce di Cortale, ad una fattoria brettia dedita allo sfruttamento agro-silvo-pastorale della zona, indizio di una presenza italica ben più diffusa e strutturata.

A partire da età tardoantica e bizantina si assiste al progressivo abbandono degli abitati di pianura, a favore di scelte insediative di arroccamento sulle aree collinari vicine, che daranno luogo ai centri storici attuali. In tale dinamica insediativa si inserisce, altresì, lo sviluppo del fenomeno del monachesimo basiliano e delle *Laure*, ben documentate nel territorio.

6.3 Classificazione del rischio archeologico relativamente alle opere progettuali

L'analisi storico-archeologica condotta sul territorio interessato dalla infrastruttura in progetto ha consentito di trarre delle indicazioni per la definizione delle possibili criticità archeologiche rispetto alla realizzazione dell'elettrodotto. L'analisi delle criticità è stata svolta ponendo in relazione gli sviluppi delle infrastrutture progettate con le preesistenze note.

Il criterio fondamentale usato per definire il grado di criticità archeologiche è stato quello della "interferenza areale" delle strutture progettate con le varie preesistenze individuate. Si è stabilito di considerare la realizzazione dell'opera a:

- **"criticità alta"**, se il suo sedime interferisce direttamente su preesistenze archeologiche certe sia a livello planimetrico che altimetrico, se distante da esse al massimo 40 m e/o se inserito comunque in un'area a forte complessità archeologica;

	Raccordi aerei a 150 kV tra la stazione di Maida e le linee Jacurso- Girifalco	REFR13027BIAM02739_00	
	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA	Rev. N° 00 del 22/10/2018	Pag. 48 di 51

- “**criticità media**”, se il suo sedime interferisce direttamente su preesistenze da accertare per posizione e consistenza, se lontano da preesistenze certe in una distanza compresa tra 40 e 60 m o se in assenza di interferenza ma inserito in un’area archeologica complessa;

- “**criticità bassa**”, se il suo sedime non interferisce con alcuna preesistenza individuata e inserito in un’area per lo più indagata e non complessa archeologicamente.

Considerati tali parametri, sia in considerazione dei dati bibliografico-archivistici noti, che degli esiti forniti dal *survey*, il territorio è a criticità archeologica media nel caso delle UT 4 ed 8, site del comune di Cortale, corrispondenti ai tralicci di nuovo impianto nn. 4 ed 8. Si può considerare a criticità archeologica bassa nelle restanti porzioni.

I dati disponibili permettono di considerare la porzione di territorio interessata dalla costruzione dell'elettrodotto, avente caratteristiche consoni all'insediamento, quali una notevole ricchezza di risorse idriche e una favorevole posizione geografica, lungo direttrici di collegamento importanti fra il versante tirrenico e quello ionico, oltre che di collegamento con l'entroterra montano.

Sulla base di tali dati, è possibile presentare una valutazione del rischio archeologico assoluto del territorio interessato dalla posa dell'elettrodotto.

In considerazione della presenza di materiale ceramico sporadico in corrispondenza di alcune UT (UT 4, 8) e delle numerose condizioni di scarsa visibilità incontrate che hanno impedito una corretta valutazione del potenziale archeologico dell'area - si afferma che il rischio archeologico del territorio in esame, nel tratto che sarà interessato dai lavori di messa in opera dei raccordi aerei tra la SE di Maida e le linee Jacurso – Girifalco può essere quantificabile come **MEDIO-BASSO**.

Un **rischio medio** di impatto archeologico è assegnato alla porzione iniziale dell'opera in territorio di Cortale, ovvero alle aree in cui saranno montati i tralicci 4 ed 8, rispettivamente nelle contrade Cruce e Puer - Casa Cinco. A tutta la restante parte è assegnato un **rischio archeologico basso**.

	Raccordi aerei a 150 kV tra la stazione di Maida e le linee Jacurso- Girifalco	REFR13027BIAM02739_00	
	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA	Rev. N° 00 del 22/10/2018	Pag. 49 di 51

7 CONCLUSIONI

Lo studio di valutazione preliminare di rischio archeologico ha evidenziato elementi di antropizzazione, sottolineando la stretta interrelazione tra attività antropica e paesaggio nelle aree interessate dall'opera in progetto.

I presupposti per un'indagine di questo tipo si basano principalmente sulla comprensione dei molteplici aspetti che caratterizzano un territorio e la sua occupazione, delineandone le caratteristiche fisiche, i caratteri del popolamento nelle diverse fasi cronologiche, le modalità di sfruttamento del suolo e la distribuzione delle vie di comunicazione.

A conclusione di quanto evidenziato, si valuta il rischio archeologico come **basso** per tutta l'area di studio ad eccezione delle aree in corrispondenza dei tralicci 4 e 8 in cui è stato riconosciuto un rischio archeologico **medio**.

Dott.ssa Donatella Novellis

Dom. Fisc. Via G. B. Morgagni, 40

87067 ROSSANO (CS)

C. F. NVL DTL 77D53 H579I

P. I. 02935840781



	Raccordi aerei a 150 kV tra la stazione di Maida e le linee Jacurso- Girifalco	REFR13027BIAM02739_00	
	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA	Rev. N° 00 del 22/10/2018	Pag. 50 di 51

8 BIBLIOGRAFIA

- Accordi 1967:** B. Accordi, A. Angelucci, G. Sirna (a cura di), *Note illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1.100000*, Roma 1967.
- Ammendola 1997:** G. Ammendola, *Il feudo calabrese di Maida fra riforme e restaurazione*, Firenze 1997.
- Bardascino 1979:** P. Bardascino, *Notizie storico-religiose di Cortale*, Cortale 1979.
- Barilà 1983:** R. Barilà, *Cortale nella storia della Calabria e note di etimologia sul dialetto locale*, Soveria Mannelli 1983.
- Barone 1942:** G. Barone, *Màida*, Firenze 1942.
- Cambi 2003:** F. Cambi, *Archeologia dei paesaggi antichi: fonti e diagnostica*, Roma 2003.
- Cambi, Terrenato 1994:** F. Cambi, N. Terrenato, *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Roma 1994.
- Cefalì 1880:** A. Cefalì, *Memorie sulle condizioni dell'agricoltura e delle classi agricole nel mandamento di Cortale*, Nicastro 1880.
- Cocchi Genik 1994:** D. Cocchi Genik D., *Manuale di Preistoria, Paleolitico e Mesolitico*, I, Firenze 1994.
- Colistra 1985:** G. Colistra, *Maida chiese monumenti folclore*, Chiaravalle C.le 1985.
- Colistra (a cura di) 1983:** G. Colistra (a cura di), *Aspetti e momenti della storia di Maida in Calabria*, Lamezia Terme 1983.
- Colistra (a cura di) 1987:** G. Colistra (a cura di), *Archivi e storia di Calabria: strutture, documentazione, prospettive*, Atti del Convegno di Studi (Maida, 27-28 giugno 1981), Soveria Mannelli 1987.
- De Fiore 1894:** F. De Fiore, *Monografia di Maida*, Nicastro 1894.
- De Sensi Sestito (a cura di) 1999a:** G. De Sensi Sestito (a cura di), *Tra l'Amato e il Savuto. I. Terina e il Lametino nel contesto dell'Italia antica*, Soveria Mannelli 1999.
- De Sensi Sestito (a cura di) 1999b:** G. De Sensi Sestito (a cura di), *Tra l'Amato e il Savuto. II. Studi sul Lametino antico e tardo-antico*, Soveria Mannelli 1999.
- De Siena 1981:** L. De Siena, *Il breve Istmo di Catanzaro (nell'archeologia e nella storia)*, Catanzaro 1981.
- Domenico 2003:** M. Domenico, *Il monachesimo basiliano nella valle del Pesipe e la Chiesa latina di Cortale antico*, Catanzaro 2003.
- Galasso 2010:** G. Galasso, *Archeologia preventiva. La valutazione del rischio archeologico*, in Serra, D'Agostino (a cura di) 2010, pp. 10-22.
- Grandinetti, Milano 2002:** G. Grandinetti, A. Milano, *I primi uomini nella Piana Lametina*, in *Spadea* (a cura di), Milano 2002.
- Guaitoli 2003:** M. Guaitoli, *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, Roma 2003.
- Leone 2001:** G. Leone, *Chiese di Maida*, Soveria Mannelli 2002
- Lovisato 1877-1878:** D. Lovisato, *Strumenti litici e brevi cenni geologici sulle province di Catanzaro e Cosenza*, Trieste 1877-1878.
- Lovisato 1879:** D. Lovisato, *Nuovi oggetti litici della Calabria*, in "Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei", III, Roma 1879.
- Lovisato 1881:** D. Lovisato, *Cenni critici sulla preistoria calabrese*, Roma 1881.
- Lovisato 1885:** D. Lovisato, *Contribuzione alla preistoria calabrese*, Roma 1885.

	Raccordi aerei a 150 kV tra la stazione di Maida e le linee Jacurso- Girifalco	REFR13027BIAM02739_00	
	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA	Rev. N° 00 del 22/10/2018	Pag. 51 di 51

- Lovisato 1889:** D. Lovisato, *Di alcuni nuovi oggetti litici della provincia di Catanzaro*, in "Bulettno di Paletnologia Italiana", XV, 3-6, 1889, pp. 58-65.
- Maddoli (a cura di) 1982:** G. Maddoli, *Temesa e il suo territorio*, Atti del Colloquio di Perugia e Trevi (1981), Taranto 1982.
- Mancuso, Taliano Grasso 1999:** S. Mancuso, A. Taliano Grasso, *Il territorio tra l'Amato e il Savuto: schede di sito*, in De Sensi Sestito (a cura di) 1999a, pp. 261-294.
- Marcello 2003:** D. Marcello, *Itinerari di storia calabrese: il monachesimo basiliano nella valle del Pesipe e la chiesa latina di Cortale antico*, Catanzaro 2003.
- Marino 1999:** D. Marino, *Primi dati sull'età del Bronzo nell'area lametina*, in De Sensi Sestito (a cura di) 1999a, pp. 11-15.
- Parisi 1953:** A.F. Parisi, *I monasteri basiliani del Carrà*, in "Historica", 2, VI, pp. 2-27.
- Parisi 1957:** A.F. Parisi, *I monasteri basiliani dell'istmo di Catanzaro*, in "Archivio Storico delle Province Napoletane", N.S., XXXVI, pp. 3-40.
- Parisi 1958:** A.F. Parisi, *Il Feudo di Maida*, Reggio Calabria 1958.
- Parra (a cura di) 1998:** M.C. Parra (a cura di), *Guida archeologica della Calabria. Un itinerario tra memoria e realtà*, Bari 1998.
- Piccarreta, Ceraudo 2000:** F. Piccarreta, G. Ceraudo, *Manuale di aerotopografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni*, Bari 2000.
- Russo 1998:** R. Russo, *Da Nocera Terinese al golfo di Sant'Eufemia*, in Parra (a cura di) 1998, pp. 103-112.
- Serra, D'Agostino (a cura di) 2010:** M. Serra, S. D'Agostino (a cura di), *Archeologia Preventiva. Manuale per gli operatori*, Ogliastro Cilento, 2010.
- Spadea 1982:** R. Spadea, *L'area di Piano della Tirena e di S. Eufemia Vetere*, in Maddoli (a cura di) 1982, pp. 79-89.
- Spadea 1990:** R. Spadea, s.v. *Lamezia*, in BTCG, III, Pisa-Roma 1990, pp. 417-423.
- Spadea (a cura di) 2002:** R. Spadea (a cura di), *Museo Archeologico Lametino*, Milano 2002.
- Spanò 2000:** A. Spanò, *Appunti da servire per la preistoria lametina*, Soveria Mannelli 2000.
- Tinè 1965:** S. Tinè, *Il Neolitico in Calabria alla luce dei recenti scavi*, in "Atti VIII e IX Riunione Scientifica IIPP (Calabria, 6-9 aprile 1964), Firenze 1965, pp. 277-289.
- Tucci 2002:** A. Tucci, *L'età del Bronzo nelle province di Catanzaro, Crotone e Vibo*, in "Studi e materiali di Geografia storica della Calabria", 3, Cosenza 2002.
- Votta 1997:** M. Votta, *Maida. Personaggi e Storia*, Lamezia Terme 1997.

TAVOLE



I.1:UT 1



I.2:UT 2



II.1:UT 3



II.2:UT 4



III.1:UT 4



III.2:UT 4



IV.1:UT 5



IV.2:UT 6



V.1:UT 7



V.2:UT 7



VI.1:UT 8



VI.2:UT 9



VII.1:UT 10



VII.2:UT 11



VIII.1:UT 12



VIII.2:UT 13



IX.1:UT 14



IX.2:UT 15



X.1:UT 16



X.2:UT 17



XI.1:UT 18



XI.2:UT 19